Anno XXXIV — Num. 225
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, (ed'pendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie. . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale. . . . » 46 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr. Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1788
Z — Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

13 AGOSTO 1918 — MARTEDI'
ORARIO DEL SOLE: Levata 5,18 - Tramonto 20,39
FASI DELLA LUNA: Luna nuova 6 - Pr. 20qu. 15
TEMPERATURA di ieri: Max. 27,5 min. 23,3 med 25,0
S. Ippolito mart
1848) Venezia nomina il triumvirato Manin

Prosegue l'avanzata degli alleati in Francia
vincendo la crescente reazione tedesca

La situazione

Le oscillazioni della linea di battaglia intorno al grande saliente di Montdidier denotano la grande importanza che il nemico annetteva al suo possesso.

I francesi continuano il loro progresso fra l'Avre e l'Oise quantunque i tedeschi, chiamati in fretta rinforzi, oppongano una resistenza sempre più accanita. Ad est di Montdidier la fanteria francese, raggiunta fino da sabato la linea Laboissière-Fescamp, riprese l'attacco la mattina della domenica e s'impadronì di Marquivillers e di Grivillers, portandosi a cinque chilometri più a destra sulla linea Lechelle-Saint Aurienne-Armancourt-Popincourt-Tilloy. Quest'ultima località è situata a 13 chilometri a destra di Montdidier. Da Tilloy il fronte discende fino a Conchy les Pots ove si inflette verso est, comprendendo Roye sur Matz e raggiungendo il margine di Canny sur Matz, due chilometri a destra di Lassigny. Il massiccio boscoso di Thiescourt è dunque completamente circondato dalla parte sinistra. L'importante nodo di Lassigny è presso a poco intenibile per il nemico specialmente da quando gli aviatori alleati bombardano abbondantemente la località sud di Canny sur Matz. La linea di battaglia piega quindi verso sud per Guy, due chilometri a destra di Laberlière che è occupata dai francesi, passa ad est di Marcuil La Motte, raggiunge Samson un chilometro e mezzo a nord di Chevicourt per raggiungere l'Oise a Cambronne. Questa località, insieme a Machemont, è pure in potere dei francesi. Ora Cambronne non è che a qualche centinaio di metri da Ribecourt, paese di notevole importanza strategica perchè domina la vallata dell'Oise ove passa la strada che conduce a Compiègne. La minaccia tedesca su Compiègne viene così eliminata; e tale funzione di disimpegno, affidata alla valorosa armata Humbert, potrebbe venir completata con la rioccupazione del massiccio di Lassigny, resa ormai possibile dal felice sviluppo delle operazioni.

Nel settore inglese tra la Somme e l'Avre gli alleati hanno dovuto sostenere furiosi contrattacchi nemici specialmente nella regione di Roye di Chaulnes. I villaggi di Villers Les Bois, di Lihons, di Herleville e di Foucaucourt sono passati di mano in mano. Tali fluttuazioni erano inevitabili al quarto giorno di battaglia, perchè il nemico ha potuto condurre forti riserve sui punti minacciati, ma ciò non cambia affatto la situazione generale. La resistenza tedesca si spiega in parte col fatto che esso ha accumulato molto materiale nell'ansa della Somme, e cerca di guadagnar tempo per salvarlo; in parte anche col fatto che la linea attuale Bray sur Somme-Chaulnes-Roye non è una linea di resistenza definitiva, e può solo esser tenuta con molto sforzo finchè più indietro il grosso dei contingenti tedeschi non si sia organizzato definitivamente sulla Somme, cioè all'altezza di Nesle.

All'ala sinistra fra l'Ancre e la Somme le truppe inglesi hanno compiuto nuovi interessanti progressi impadronendosi delle alture fra Etinehem et Dernancourt.

Dando un'occhiata complessiva alla situazione, troviamo pertanto che su quasi 80 chilometri di fronte i tedeschi ripiegano stretti da vicino dagli alleati. Le descrizioni dei giornalisti dei giorni scorsi assicurano che il morale del nemico dà qualche segno di indebolimento. Ciò deducono dalla facilità con la quale esso cede terreno abbandonando un numero ragguardevole di prigionieri.

La battaglia si sposta verso est con moto lento ma continuo. Già al nord della Somme le truppe britanniche si avvicinano a Bray. Non sappiamo quale siano le intenzioni del Ludendorff sull'uso delle riserve, ma è certo che egli deve sentirsi perplesso dinanzi al pericolo che lo minaccia ad ambedue le ali. E' probabile che egli si decida a dare il massimo aiuto al Von Hutier, che si trova in posizione più esposta; dovendo sgombrare precipitosamente l'artiglieria pesante, i depositi di munizioni e tutto il materiale sopra poche strade in gran parte battute dall'artiglieria e tutte soggette al bombardamento aereo.

L'intervento dell'aviazione nella battaglia si rivela ogni giorno come il lato più interessante della nuova fase dell'urto, ciò che conferma quanto dicevamo giorni indietro sull'influenza dei progressi tecnici sopra lo svolgimento dei grandi fatti d'arme. Infatti la stessa ritirata tedesca si svolge in condizioni assai diverse da quella del 1914 e da quella del 1917. I ponti sull'Oise, da Peronne ad Ham, sono stati tagliati degli aviatori alleati, i quali poi distruggono sistematicamente i nuovi ponti costruiti in fretta dai pontieri tedeschi. Potenti squadriglie si danno instancabilmente il cambio tagliando costantemente le comunicazioni fra le due riva. Sembra che per due volte il nemico abbia tentato invano di far passare l'artiglieria pesante sulla riva destra.

Osserviamo, per terminare, che gli stessi giornali tedeschi, per esempio la *Manheimer Zeitung*, preannunziano un nuovo indietreggiamento delle posizioni tedesche specialmente all'ala sinistra che si trova in una posizione sfavorevole, ciò che significa un rimaneggiamento generale del fronte di Piccardia.

« Il comando — dice il giornale — deve operare così ancorchè i pessimisti dovessero allarmarsi ». Ed è giusto; soltanto è grave per il nemico che il suo comando debba appunto operare così.

La reazione tedesca nella giornata dell'11
Gli inglesi mantengono i loro vantaggi

Londra 12, sera

Il comunicato di Haig in data di ieri sera dice:

« Stamane il nemico ha sferrato forti attacchi con divisioni fresche condotte dalle riserve contro le posizioni britanniche di Lihons e a sud e nord di questa località. Tutti gli attacchi sono stati respinti dopo violento combattimento durante il quale le nostre truppe hanno inflitto grandi perdite alle file nemiche che si avanzavano. In un punto immediatamente al nord di Lihons le truppe tedesche d'assalto hanno fatto irruzione nelle nostre posizioni e sono penetrate nella parte ovest del villaggio. Esse sono state allora contro attaccate risolutamente dalle nostre truppe e dopo violento combattimento su terreno difficile sono state ricacciate. Ad est e a nord del villaggio la nostra linea è stata completamente restaurata. Sulla destra delle truppe britanniche forze francesi agendo in cooperazione con esse hanno continuato il loro attacco e realizzato progressi a sud-ovest e a sud di Roye ».

Armancourt e Tilleloy occupati

Londra 12, sera

Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice: « Ieri sera il nemico attaccò nuovamente le nostre posizioni a sud di Lihons ma fu respinto.

In seguito ad operazioni locali immediatamente a sud della Somme facemmo 200 prigionieri. Allineammo le nostre posizioni ad est di Merincourt colla nostra linea a nord del fiume. I nostri alleati progredirono ieri nel pomeriggio in direzione di Roye e conquistarono Armancourt e Tilleloy. Nella parte settentrionale del fronte britannico miglioammo leggermente la nostra linea ad est di Robecq e tra Vieux Berquin e Merris.

La giornata del 12
Situazione generalmente immutata

Parigi 12, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Tra l'Avre e l'Oise situazione immutata. Durante la notte bombardamenti nella regione di Marquivillers e di Grivillers. Nulla da segnalare sul resto del fronte ».

I francesi occupano Gury

Parigi 12, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Tra l'Avre e l'Oise le nostre truppe hanno preso il villaggio di Gury e fatto qualche progresso a nord di Roye-sur-Matz e Chevincourt.

Sul fronte della Vesle abbiamo respinto due violenti attacchi sulle nostre posizioni della riva settentrionale nella regione di Fismes. Ovunque altrove giornata calma.

La battaglia è impegnata per Lassigny

Londra 12, notte

L'Agenzia Reuter è informata che gli inglesi hanno raggiunto i margini di Braye. I tedeschi contrattaccano violentemente tra la strada di Roye e la Somme con un importante numero di divisioni fresche e numerosa artiglieria. A sud ovest di Roye la loro reazione è particolarmente violenta. Sulla parte meridionale della linea di battaglia è impegnato un combattimento per il possesso dell'importantissima posizione del massiccio di Lassigny.

Il bollettino tedesco

Berlino 12, sera

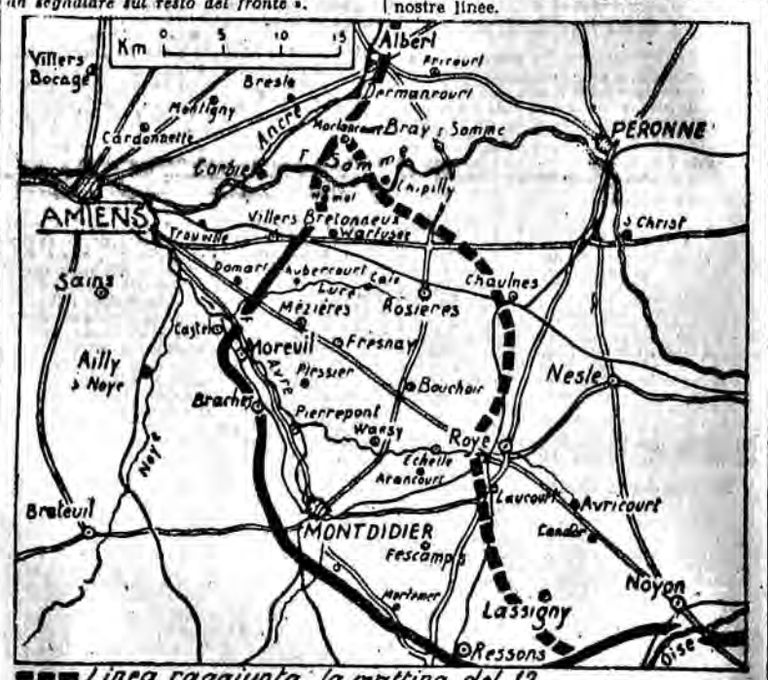
(Ufficiale) — Si ha da Berlino:

Tra l'Yser e l'Ancre parecchi attacchi parziali nemici non riuscirono. A nord della Lys respingemmo un attacco inglese.

Sul fronte di battaglia il nemico sferrò stamane di buon ora violenti attacchi a nord della Somme e tra la Somme e Lihons essi furono respinti per la maggior parte sotto il nostro fuoco e in parte con contrattacchi.

Durante i combattimenti per Lihons, il nemico avanzò oltre questa località verso est, un contrattacco lo respinse nuovamente fino ai margini settentrionali e orientali del villaggio. Violenti combattimenti parziali tra Lihons e l'Avre. A sud-ovest di Chaulnes attaccammo il nemico e prendemmo Hallu.

Dalle due parti della strada Amiens-Roye respingemmo attacchi nemici. Tra l'Avre e l'Oise forti attacchi continuati sino alla notte non riuscirono. Appoggiati da vicino dall'artiglieria e seguendo dappresso i *tanks*, i francesi cercarono qui di forzare il passaggio ma furono arrestati dalla nostra fanteria e dall'artiglieria dinanzi alle nostre linee.



■■■ Linea raggiunta la mattina del 12

Le operazioni aeree

Londra 12, sera

Il comunicato Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice:

Stamane le nostre squadriglie hanno attaccato la stazione ferroviaria di Karlsruhe e un aerodromo nemico. Abbiamo veduto una grande bomba colpire la stazione di Karlsruhe provocando un esplosione. Vi sono stati combattimenti quasi durante tutto il viaggio di andata e ritorno. Un nostro apparecchio fu costretto ad atterrare. Tre apparecchi nemici furono obbligati a scendere danneggiati.

Il comunicato francese circa le operazioni aeree dice:

Durante la giornata del 10 corrente malgrado il tempo nebbioso e nuvoloso che rendeva difficile le operazioni, i nostri equipaggi dettero prova di grandissima attività in tutta la zona della battaglia. I nostri velivoli da bombardamento moltiplicando le loro spedizioni attaccarono con bombe e mitragliatrici le squadriglie nemiche respingendole verso le retrovie. I punti di concentramento furono sottoposti a gravi bombardamenti che arrecarono forti perdite ai tedeschi. Così su Lassigny, ingombro di convogli e di truppe, hanno volato 120 nostri apparecchi i quali hanno lanciato 23 tonnellate di proiettili. Anche le linee ferroviarie, i bivacchi, le stazioni di Ham, di Chauhy, di Roye, di Fescamps, di Tergnier e di Guiscard sono state bombardate. In totale sono state gettate 65 tonnellate di proiettili di cui 21 di gaz. Durante la stessa giornata tre palloni frenati nemici sono stati incendiati e sette velivoli tedeschi abbattuti e messi fuori combattimento.

Scontro navale sulla costa francese
Un aeronave tedesca abbattuta in fiamme

Londra 12, notte

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Forze leggere britanniche accompagnate da forze aeree effettuarono la mattina dell'11 corrente una ricognizione sulla costa della Francia orientale. Furono attaccate da forze tedesche. Sei canotti a motore mancano e sono queste tutte le nostre perdite.

Le nostre forze aeree attaccarono una aeronave tedesca a nord dell'isola Ameland da grandissima altezza e l'abbatterono in fiamme nel mare.

La prima armata americana in Francia

Parigi 12, sera

Si annuncia ufficialmente la formazione della prima armata americana in Francia di cui il generale Pershing assume il comando pur conservando il comando in capo del corpo di spedizione.

Poincaré e Clemenceau al fronte

Parigi 12, sera

Il presidente della Repubblica Poincaré accompagnato dal generale Duparge si è recato a visitare nei loro posti di comando i generali Debeney e Humbert per felicitarli, insieme alla prima e terza armata, per i grandi successi riportati negli ultimi giorni. Poincaré ha poi passato la giornata in mezzo alle truppe ed ha visitato parte delle regioni liberate fra cui Moreuil, Montdidier, Paverolles, Viennes e i comuni vicini.

Il presidente del consiglio Clemenceau accompagnato dal ministro delle finanze e dal generale Mordacy ha percorso le regioni riconquistate ad est di Montdidier, di Moreuil e di Amiens. Durante la visita di Clemenceau ha assistito fra le truppe di prima linea ad un attacco effettuato da una delle nostre più brillanti divisioni nella regione di Roye. Ancora una volta, specialmente durante l'attacco, egli ha potuto constatare l'entusiasmo e l'irresistibile slancio dei soldati che si avanzavano con imperturbabile calma sotto il fuoco dell'artiglieria tedesca. Clemenceau approfittando del suo soggiorno nella zona della battaglia si è recato a felicitare i generali comandanti gli eserciti inglesi e francesi la cui felice cooperazione ha procurato agli alleati i brillanti successi degli scorsi giorni.

Un supercannone costretto a tacere

Parigi 12, sera

Negli ultimi giorni il supercannone che aveva ricominciato a bombardare Parigi tacque. Se ne conosce oggi la ragione. Gli osservatori hanno potuto stabilire che uno almeno dei cannoni a lunga portata che si trovavano in batteria tra Ham e Guiscard, in seguito all'avanzata delle truppe franco-britanniche, si trova ora esposto al fuoco delle loro artiglierie.

I fermi propositi degli Stati Uniti per il raggiungimento della vittoria

Washington 12, sera

Nella consueta conferenza settimanale il generale March, Capo dello Stato Maggiore disse:

«Il Maresciallo Foch ha continuato senza un sol momento d'interruzione la sua pressione sul nemico basandosi sul principio giustissimo che quando si è riusciti ad imprimere un movimento retrogrado al nemico non bisogna lasciargli il tempo di arrestarsi o di riprendere fiato».

Il generale March ha soggiunto:

«Ecco perchè vogliamo estendere i limiti dell'età militare: per potere disporre di un esercito talmente numeroso da assicurarci l'iniziativa della manovra. Ora non è più il caso di perderci in disquisizioni teoriche; bisogna colpire il nemico e colpirlo con tutta la forza di cui possiamo disporre».

La nostra guerra
I Bollettini del Comando Supremo

12 AGOSTO 1918

Lungo la fronte attività combattiva assai moderata, in regione Tonale, in Val Lagarina e nella zona orientale dell'altopiano d'Asiago. Le nostre batterie molestarono efficacemente le linee avversarie.

A nord del Colle del Rosso pattuglie di arditi costrinsero un posto avanzato nemico a ripiegare.

Dirigibili ed aeroplani nella giornata di ieri bombardarono con soddisfacenti risultati obbiettivi militari nelle retrovie del nemico. Cinque velivoli avversari vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ

IN ALBANIA

La testa di ponte di Jagedina sul Semeni sgombrata dal nemico

12 AGOSTO 1918

Il giorno 10 sul Semeni obbligammo l'avversario a sgombrare la testa di ponte Jagedina e a ripassare sulla destra del fiume. Ieri a nord ovest di Berat tiparti nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono respinti ed inseguiti.

DIAZ

Gli irredenti romeni al nostro fronte

Roma 12, sera

Il *Giornale d'Italia* pubblica alcune importanti dichiarazioni fatte dal professor Mandrescu dell'Università di Bucarest, che è presidente del comitato dei romeni irredenti con sede in Roma.

« Tre sono gli scopi immediati a cui il comitato lavora — ha detto il professor Mandrescu — anzitutto la formazione della legione romena. Non mi è possibile fare dire, ma posso dire che presto la legione romena al fronte italiano sarà un fatto compiuto. Gli effetti politici e militari saranno evidenti. L'Austria aveva nel suo esercito 700.000 romeni, il cui numero è molto diminuito per le perdite e sopratutto per le defezioni. Ma ciò non toglie che l'Austria tenga tuttora inquadrati nel suo ferreo organismo soldati romeni, su cui la presenza dei fratelli al fronte italiano non potrà non essere senza influenza. Un altro scopo è quello della propaganda da svolgersi da elementi romeni sulla direzione che darà il governo d'Italia. Un terzo scopo è quello di coltivare e di sviluppare le relazioni italo-romene per l'avvenire. Noi operiamo sullo stesso piano su cui operano gli czechi e gli jugo-slavi; ma una cosa importa porre in rilievo: che siamo d'accordo con tutti gli uomini politici di Romenia su questo punto delicato ed importante. Non posso dire di più ».

La Marina mercantile e le industrie navali

Roma 12, sera

Riunita sotto la presidenza di Guglielmo Marconi, la sezione del dopo guerra «Marina mercantile e industrie navali» ha votato un ordine del giorno col quale affida alla Presidenza della Sottocommissione economica, in unione alla Presidenza della Sezione, l'incarico di far presente al governo la necessità imprescindibile e urgente affermata da tutte le forze marinare del paese, armatori, costruttori, equipaggi, di accordo con gli alleati, per ottenere:

1.o Il passaggio alla bandiera italiana delle navi necessarie a reintegrare, durante la guerra, le perdite della marina mercantile nazionale, anche per non disperderne gli equipaggi che tanto hanno bene meritato della Patria; 2.o I materiali necessari per utilizzare al massimo, durante la guerra, la potenzialità dei cantieri italiani, ai quali vanno altresì assicurate le necessarie maestranze.

La Sezione accoglie infine e, con grande simpatia raccomanda vivamente al Governo la proposta del rappresentante dei lavoratori del mare che una parte, anche modesta, delle navi come sopra ottenute sia amministrata dagli equipaggi costituiti in cooperativa. Tale ordine del giorno è stato presentato all'on. Orlando da una rappresentanza della Sezione, accompagnata dall'on. Pantano. L'on. Orlando rispose assicurando il suo interessamento e dicendosi lieto che i voti della Commissione siano in piena armonia con le direttive e coll'opera del Governo.

La nomina del Nunzio a Pechino e le polemiche dei giornali

Roma 12, sera

Il « Corriere d'Italia » nel pubblicare un telegramma da Londra riportato oggi dai giornali nel quale si dice che secondo il « Times » la legazione di Francia a Pechino avrebbe presentato una protesta al governo cinese contro l'accettazione del nunzio pontificio dice che per poter dare un giudizio esatto dell'informazione occorrerebbe avere il testo dell'articolo pubblicato dal « Times ». Infatti riesce difficile credere che il governo francese abbia motivato la supposta opposizione sul fatto che le simpatie del vaticano sarebbero piuttosto volte verso i tedeschi e che perciò in tali condizioni l'accoglienza del rappresentante pontificio in Cina sarebbe un atto poco riguardoso per gli alleati. A parte l'ingiusta e ingiuriosa affermazione della pretesa e mille volte sfatata tedescofilia vaticana ricordiamo — dice il « Corriere d'Italia » — che appena qualche settimana fa la repubblica portoghese stabiliva i rapporti diplomatici con la S. S. Se dunque valesse oggi questa ragione per la Cina doveva valere anche allora per il Portogallo.

L'« Osservatore Romano » a proposito dell'annunziata protesta della Francia al governo francese contro l'accettazione del nunzio pontificio scrive:

« Lasciamo in disparte la frase incidentale tanto falsa e maligna che viene attribuita alla Francia che le simpatie del Vaticano sembrano piuttosto dirette verso il nemico che verso gli alleati. Egualmente non merita rilievo la notizia della « Reuter » che cioè la nomina del nunzio a Pechino sia un mossa politica tedesca immaginata da l'attuale ministro degli esteri germanico. Basti dire che l'iniziativa delle trattative in ordine alla nomina di un ministro cinese presso il Vaticano e di un nunzio a Pechino appartiene al governo cinese e non alla S. S. che essa è anteriore di molto alla chiamata dell'ammiraglio Hintze a Berlino, che finalmente alle trattative medesime fu completamente estranea sia la Germania sia qualunque altra nazione.

Noi ignoriamo se l'affermata protesta sia stata fatta e molto più ignoriamo se i governi della intesa l'appoggeranno. Ma quello che sappiamo si è che tale protesta sarebbe del tutto ingiustificata. La nunziatura a Pechino non è per nulla in contrasto con la stipulazione dei trattati di Tien-Tsin del 1859, poichè il nunzio non solamente non potrebbe impedire l'intervento del rappresentante della Francia per la applicazione del trattato, ma dovrebbe invece desiderarlo, invocarlo e sostenerlo. E' evidente adunque che la nunziatura in Pekino non nuocerebbe in nulla ai diritti che la Francia ha dal trattato di Tient-Tsin o che perciò la protesta contro la accettazione della medesima non avrebbe fondamento giuridico, chè anzi la nunziatura in Pechino favorirebbe il protettorato francese e ciò in varii modi sui quali oggi non è il caso di rivenire».

La Germania e la Russia di Lenin

Parigi 12, notte

(C.) — Il *Temps* in un articolo sulla situazione della Germania in Russia si domanda come Guglielmo II e i suoi generali e i suoi ministri potranno garantire i risultati ottenuti in oriente. E soggiunge: «E' probabilmente ciò che si discute con Helfferich. Helfferich è un economista ma forse le discussioni non riguardano unicamente i problemi della politica pura. Se il Governo tedesco è in grado di provare che le nostre informazioni sono inesatte, non ha che da spiegarsi sulle combinazioni che esso ha elaborato coi bolscevichi. Ecco ciò che ha esposto in un paese neutro del nord un bolscevicho che aveva condotto negoziati a Berlino. La Germania invocando il trattato di Brest Litowsk reclamava dal Governo di Mosca una indennità di 9 miliardi di rubli. Dopo trattative — racconta il negoziatore bolscevico — la Germania si accontentò di 6 miliardi a condizione che essi fossero versati nel modo seguente: un miliardo in biglietti di banca stampati sotto l'antico regime, un mezzo miliardo in biglietti detti «Kerenski», 3 miliardi e 600 milioni in titoli di rendita, al 6 per cento, consegnati ai portatori tedeschi di fondi russi in cambio dei loro antichi titoli e infine — ciò che è essenziale — 900 milioni di rubli in oro che i bolscevichi prenderebbero nelle casse della Banca di Stato russa e che essi consegnerebbero immediatamente ai tedeschi. In cambio la Germania dichiarerebbe che essa riconosce l'annullamento di tutti gli antichi prestiti russi, i suoi portatori avendo ricevuto nuovi titoli.

Questa concessione costerebbe poco e Lenin potrebbe proclamare trionfalmente che la repubblica dei soviets ha scosso gli infami ostacoli del capitalismo. Quest'ultima parte dell'operazione germano-bolscevica non sarebbe che un ricatto volgare ed inutile. Non sarà Lenin che in ultima analisi dovrà decidere sul credito della Russia; ma la consegna di 900 milioni di rubli in oro sarebbe un atto concreto che il mondo intero dovrebbe conoscere, giudicare e ricordare in vista delle ulteriori decisioni.

Quando il soviet bolscevico è fuggito ad Arcangelo al principio di questo mese la sua precipitazione non gli ha impedito di asportare le somme depositate nelle banche. Bisogna credere che Helfferich lasciando Mosca ha seguito l'esempio dei soviet? E' vero che la Germania ha concluso o preparato con bolscevichi un accordo che la metterebbe in possesso totale o parziale immediato o futuro dello stok d'oro che esisteva in Russia allorchè i bolscevichi assunsero il potere. La questione è posta pubblicamente. Se il governo tedesco si rifugia nel silenzio, nell'equivoco, si saprà che cosa si deve pensare. Ma le deliberazioni alle quali partecipa Helfferich non possono riguardare soltanto i progetti di evacuazione e di trasferimento. Guglielmo II e i suoi consiglieri esaminano senza dubbio alcune misure di invasione e di occupazione, non fosse altro che per mantenere il prestigio della Germania e per limitare i rischi dell'avvenire. Certamente distaccamenti tedeschi possono penetrare quando vogliono a Pietrogrado e a Mosca.

Ma la chiave dell'avvenire non è in nessuna di queste capitali più difficili a rivettovagliare che a prendere. Essa non è neppure nel nord separato da una enorme distanza e da un rigido clima. La costa murmana e la regione di Arcangelo sono osservatorii piuttosto che basi di operazione. Il nodo del problema russo è molto più lontano. E' nel ricco bacino del Volga, granaio della Russia centrale, deposito della Siberia, e particolarmente in questa regione di Samara in cui la Transiberiana raggiunge il Volga. I tedeschi che fanno molto chiasso di una spedizione tedesco finlandese verso la costa murmana parlano poco del Volga. Pertanto se volessero inviare dei distaccamenti per sloggiare gli czeco-slovacchi, le loro truppe non incontrerebbero alcuna resistenza attraversando la Russia in decomposizione e nulla permette di credere che una rivolta spontanea scoppierebbe al loro passaggio in modo da minacciare le loro comunicazioni. Diffidiamo dunque del loro silenzio e della loro apparente inazione. E' prudente attribuire al nemico progetti audaci. La base stessa di tutta la nostra opera sarà minacciata in Russia fino a quando Samara sarà esposta a cadere nelle mani dei tedeschi.

Krilenko generalissimo della "Guardia rossa"

Amsterdam 12, sera

Telegrafano da Mosca: Il «Lokal Anzeiger» scrive che il generale Krilenko è stato nominato generale in capo delle guardie rosse per combattere gli czeco slovacchi.

I consoli alleati a Mosca scarcerati

Parigi 12, sera

In seguito ai passi effettuati dai rappresentanti della Svezia a Mosca i consoli di Francia e di Inghilterra furono rimessi in libertà.

I giornali attribuiscono particolare importanza alla significanti notizie giunte dalla Russia: la liberazione dei consoli alleati a Mosca e la partenza delle missioni diplomatiche tedesche e si chiedono generalmente se non si produrrà ben presto un cambiamento di vedute.

Il *Journal* dice che il giuoco tedesco, basato sull'anarchia, sta per crollare e aggiunge che la situazione è immutata per quanto ci concerne. Oggi come ieri le Potenze dell'Intesa ignoreranno il potere usurpatore e lavoreranno con tutti i mezzi alla liberazione dei patriotti russi.

Il *Matin* osserva che anche i soldati tedeschi lasciano la Finlandia, ove rimarranno soltanto circa 12 mila uomini. Nello stato attuale della Russia si va affermando una situazione morale che permetterà di ottenere grandi effetti con deboli sacrifici.

Altre infamie bolsceviche

600 ufficiali annegati a Cronstadt

Parigi 12, sera

Il *Journal* riceve da Stoccolma: Come si sa, i massimalisti vorrebbero obbligare gli ufficiali a combattere contro i czeco-slovacchi, ma la maggioranza di essi attende la prima occasione per abbandonare la Guardia Rossa e per unirsi a coloro che dovrebbero essere, secondo i massimalisti, i loro nemici. Per reagire contro queste defezioni ed impressionare gli ufficiali, il Governo « bolscevico » è ricorso a mezzi di terrore senza esempio. Un testimone oculare narra infatti che ben 600 ufficiali sono stati annegati nella rada di Cronstadt. E' pure invano che i massimalisti tentano di obbligare gli ufficiali a combattere contro le truppe degli Alleati in Murmania.

L'uccisore di Eichhorn giustiziato

Zurigo 12, sera

Un dispaccio da Kiew dice che ieri Denskai uccisore del maresciallo Eichhorn è stato giustiziato.

Denskei fu condannato a morte dal tribunale militare tedesco e la sentenza fu eseguita nel cortile della caserma.

Un attentato contro Helfferich

Parigi 12, sera

I giornali francesi ricevono da fonte svizzera la notizia che il dottor Helfferich durante il suo viaggio di ritorno da Mosca a Berlino sarebbe stato vittima di un attentato che però non ebbe le conseguenze desiderate. L'attentato fu commesso contro il treno che lo trasportava a Berlino.

In seguito ai fatti che provano le difficoltà interne della Russia, il barone Franz, nominato recentemente ministro austro-ungarico a Mosca, ha aggiornato la sua partenza.

La riforma costituzionale
del governo dell'India

Londra, agosto

Il Parlamento britannico ha approvato pressochè all'unanimità la decisione del Gabinetto di nominare un Comitato parlamentare che si rechi in India per decidere sui primi passi da farsi per tradurre in riforme concrete le proposte del *memorandum* Montague per educare l'India alle responsabilità del governo di sè medesima.

L'Inghilterra, per mezzo de' suoi uomini politici più illuminati mirò sempre a render l'India capace di governarsi da sè, specie dal 1858 in poi; specie dal 1909 in poi aumentò sensibilmente la rappresentanza dell'elemento indigeno nei Consigli Provinciali e nel Consiglio legislativo supremo. Ma a cagione della estrema varietà di caste, religioni, razze, linguaggi, ecc., fin qui il Governo dell'India fu di fatto il Governo di una eccellente burocrazia (1200 Inglesi e 1.250.000 indigeni) esclusivamente responsabile al Parlamento di Londra. Senonchè l'efficienza stessa di questa insuperabile burocrazia, il suo lavoro per assicurare la pace, la prosperità, l'incorrotta giustizia, l'istruzione, ecc., ha creato nuovi bisogni specie nelle classi più ricche ed istruite e con la stessa pressione della sua unità di spirito e di metodo ha favorito il costituirsi dei primi germi di una coscienza nazionale indiana. Questa ha a suoi organi il Congresso Nazionale Indiano e la Lega Panmussulmana e presenta molte varietà, da alcune quasi rivoluzionarie separatiste ed altre contente di marciare verso una autonomia entro l'Impero Britannico a somiglianza del Canadà e della Australia. Questi movimenti abbracciano a stento un milione di persone sui 315 milioni di abitanti dell'India; la lega per l'*Homme Rule* non ne abbraccia più di 50.000; le persone che sanno parlare inglese — e senza l'inglese costoro non arrivano neanche a capirsi — non toccano in India i due milioni e son per lo più imbevute di più o meno ben digerita cultura europea. Il movimento è quindi limitatissimo ed esclusivamente urbano e limitato alle classi medie e professioniste e del tutto estraneo alle campagne e alle vecchie classi nobili e feudali. Ma gli uomini di Stato britannici comprendono l'opportunità che queste nuove forze non vengan lasciate preda allo spirito d'irresponsabilità che nasce ovunque una coscienza politica non si concretarsi in fatto e che anzi esse vengano educate alla moderazione e al senso dei propri limiti mediante la graduale ammissione alle responsabilità del potere. A tal uopo si propone anzitutto che in ogni provincia (e ogni provincia indiana è vasta e popolata come uno o due fra i massimi Stati d'Europa, esclusa la Russia) i Consigli Provinciali siano resi responsabili di un certo numero di funzioni fin qui compiute dalla burocrazia e nominino, come si fa da noi, i loro ministri; ogni dieci o dodici anni, se un'inchiesta dà un responso favorevole, nelle provincie in cui la cosa andò bene, a quelle si possono aggiungere altre responsabilità; e così via fino a che ogni provincia si amministri interamente da sè. In modo analogo si pensa di educare gradualmente l'insieme dell'India ad assumersi la responsabilità delle funzioni fin qui compiute dal Governo Centrale. In questo modo è concepibile che nel corso di una o due o tre generazioni l'India diventi una Confederazione come il Canada o l'Australia. Così almeno pensano i più ottimisti.

Il programma è gigantesco e richiede la sicurezza di un lungo periodo di assenza di pericoli esterni nel cui corso poter commettere molti inevitabili errori e accumulare la necessaria esperienza senza conseguenze irrimediabili. Ma è meglio intraprenderlo mentre le forze irresponsabili sono ancora trascurabili. I primi passi saranno certo i più difficili e delicati perchè riguardano la creazione e l'educazione dei collegi elettorali in una regione, che è più vasta dell'Europa senza la Russia, che conta 70 milioni di Mussulmani, circa 200 Indù e varie altre religioni, 147 dialetti, migliaia di caste, dieci o dodici città, 50.000 villaggi! Si deve scegliere a unità il villaggio, la città, la regione o la religione e la casta? Tali sono i primi passi pratici che il Comitato Parlamentare dovrà fare. Se si pensa che gli alfabeti in India sono circa in media il 6 per cento e solo in alcune città toccano il 20 e il 30 per cento, ognun vede che in nessun Stato europeo è stata mai intrapresa una più colossale rivoluzione politica.

Questa è la verità su l'India che Tedeschi e tedescofili più o meno in mala fede dicon sfruttata dagli Inglesi. Il vero si è che l'India non ha mai goduto di tanta pace e prosperità come da quando è sotto controllo britannico, ciò venne prima della guerra riconosciuto da italiani come il generale Corte, da tedeschi come Haeckel, da francesi come il Montalembert e il Leroy-Beaulieu: Dal 1858 in poi la popolazione aumenta del 20 per cento ogni trent'anni e nondimeno la durata della vita, la aree coltivabili, la produttività per ettaro, la ricchezza per abitante, la produttività industriale sono in rapido e costante aumento. La difficoltà dei problemi economico-sociali dell'India deriva per l'appunto da ciò che i benefici della *pax britannica* e delle riforme igieniche ed economiche sono in gran parte neutralizzati dal sopravvivere di vite che in antico eran distrutte da guerre intestine, carestie, inondazione ed epidemie.

L'India ha già contribuito con quasi un milione di volontari alla guerra e un altro mezzo milione è in addestramento. Oltre all'India britannica propriamente detta v'è una vasta regione di Stati indigeni retti dai loro Principi, costituiti in protettorati britannici. Il proposto piano di riforme mira a creare un Senato di questi Principi, da fondersi eventualmente con la Camera Alta del futuro Parlamento Centrale dell'India complessivamente presa. Ci occuperemo a suo tempo di questo programma di riforme in apposito articolo.

ANGELO CRESPI

La politica spagnuola resta immutata

Madrid 12, sera

Una nota ufficiosa dice:

«Quanto alla politica estera della Spagna il Presidente del Consiglio dichiara che essa non subirà alcuna modificazione quanto al mantenimento della neutralità, che è questione fondamentale per noi; ma ciò indubbiamente non ostacola l'energica difesa dei grandi interessi nazionali affidati alla direzione e alla sorveglianza del Governo.

Per una corona

Ho letto nei giornali che a Roma alcuni ammiratori di Gabriele D'Annunzio hanno proposto di donargli in Campidoglio una corona di quercia e di alloro. Affermo che questa proposta è una involontaria ingiuria verso il grande italiano che non ha ancora trovato nell'opinione degli italiani un giudizio equanime.

Quattro anni di guerra non ci hanno liberato dal flagello della retorica e dalla ammirazione formale del passato. Ma se vi è qualcuno in Italia nel quale quello sforzo di liberazione sia apparso più chiaro, quegli è certamente Gabriele D'Annunzio. Dalla letteratura egli è passato all'azione; anzi, uno di quei tali ammiratori direbbe ch'egli ha lasciato il cavallo alato simbolo della poesia per inforcare il velivolo già caro a uno dei suoi romanzeschi eroi. Da Pegaso al Caproni: ecco un passaggio non privo di significato anche per un retore. Ma se vi è cosa a cui il D'Annunzio abbia rinunciato, anche scrivendo, questa è la retorica; i suoi ultimi scritti sono semplici e nudi, schivi di delizie stilistiche e di ornamenti esteriori. Che il nudo sia perfetto, non vuol dire: è pur sempre un nudo. Orbene, proprio quando egli, primo fra gli italiani, con una gesta che è azione pura, va a volare nella capitale nemica sorpresa e atterrita, quando egli è tornato dal gran volo avendo arrischiato audacemente la libertà e la vita, quando tutto il mondo stupefatto si volge ad ammirare la impresa incredibile, ecco che un crocchio di idioti alza la voce e frinisce grattandosi la pancia: «Diamogli la corona in Campidoglio!».

*

Infatti, l'8 di aprile 1341, giorno di Pasqua, il senatore romano Orso dell'Anguillara deponeva sul sacro capo di Francesco Petrarca la corona d'alloro. Poco più di vent'anni prima, Giovanni del Virgilio aveva invitato da Ravenna Dante Alighieri perchè venisse a Bologna a cingersi la laurea di poeta che l'esule sognava di ottenere nel suo bel San Giovanni e che solo dopo la morte gli fu donata dal superstite affetto del principe nipote di Francesco. E alla fine del Cinquecento il povero Tasso moriva a Roma con il suo cuore stanco, avendo invano sperato di esser laureato poeta nella Roma di Virgilio e di Orazio. Ma erano altri tempi, e i secoli, per fortuna, non sono passati invano. Si capisce che nel secolo decimoquarto se ne gloriasse il Petrarca, tanto che l'autografo del Canzoniere aveva per titolo: *Francisci Petrarchae* laureati poetae *rerum vulgarium fragmenta*. Può sembrar naturale che perfino un uomo sdegnoso come Dante sospirasse di prendere «il cappello» nella città ingrata. Ma che si pensi oggi ad onorare un poeta, e per di più un poeta soldato non in quanto è poeta ma proprio in quanto è soldato, offrendogli presso la rupe Tarpea (attenti!) un serto di lauro, sia pure mescolato di quercia, è cosa che dovrebbe far smascellare dalle risa se non mettesse più tosto la malinconia.

Raccontano le cronache che il 2 dicembre 1315 veniva coronato poeta in Padova Albertino Mussato, che nella sua *Ecelinide* aveva tentato ingenuamente di ridestar gli spiriti sopiti della vecchia tragedia latina di Seneca. Il giubilo fu grande, benchè la corona non fosse d'alloro, bensì di edera e mirto. Ma vi fu in quella festa a cui assistette con gonfaloni e pennoni tutto il popolo, un particolare che allora parve naturalissimo e ingegnoso, e che oggi è divenuto graziosamente ridicolo.

Il poeta aveva le mani inguantate di capretto, per ricordo dell'irco che gli antichi immolavano a Bacco, dio padre della tragedia.

Orbene, se io penso alla proposta degli ammiratori romani, io vedo davanti a me non già l'alloro del Petrarca, ma i guanti caprini di Albertino Mussato.

*

Qui io non vorrei essere frainteso mentre parlo di un uomo fra quelli che più ho amato e che anche oggi amo e stimo di più. Sono stato un fervente dannunziano qui a Bologna quando per i benpensanti quella parola era sinonimo di farabutto; e per Gabriele D'Annunzio e per l'arte sua ho sostenuto aspre polemiche e rintuzzate offese atroci. Non tutti si ricordano quel che era la Bologna letteraria di vent'anni fa; meno vituperevole, comunque, di quella d'oggi che non esiste più. E non ho aspettato, a lodare il D'Annunzio, che molti altri mutassero opinione; se mai, da quel punto me gli son tratto in disparte. Se dunque combatto la proposta delle oche capitoline, si è perchè mi pare indegna di lui.

Ho detto sopra che intorno a Gabriele D'Annunzio la grande maggioranza degli italiani non ha ancora accettato un giudizio equanime. Il suo destino è stato sempre quello di destare grandi odi e grandi amori. O sugli altari, o nella polvere. O vituperato, o deificato. O gridato un genio, o gettato nelle immondizie dei pornografi di mestiere. Molti che non possono non ammirare l'artista, si sfogano contro l'uomo. E molti che da quattro anni vedono l'uomo mutato in soldato e passato dagli *otia* di Settignano alle imprese rischiose di Buccari, di Pola, di Vienna, atteggiano ancora il volto a un sorriso fra scettico e indulgente. Sarà poi tutto vero? I giornali sono così esperti nel suonar la grancassa...

Diciamolo francamente, e arrossiamo d'ira e di dispetto. Ci sono ancora troppi idioti che dal tavolino del caffè o dalla poltrona del Club sorridono arguti sulle imprese del maggiore D'Annunzio. E' un'impresa più facile che quella di volar su Cattaro o su Vienna, e caratterizza lo spirito elegante ed amabile di molti aristocratici. Ma è anche una prova di idiozia e di cecità contro cui è vano combattere. Le serpi sono nate per sibilare, e non canteranno mai. Se domani il D'Annunzio compisse imprese cento volte più eroiche e pericolose, egli incontrerebbe ancora il sorriso compassionevole di molte brave persone che non gli perdoneranno mai di aver voluto la guerra e di avere scritto il *Piacere*. E' un eccesso d'odio e d'invidia, che spiega, se non giustifica, l'eccesso di quegli altri, cioè la corona poetica e civica in Campidoglio.

Ora, dar corone a questo combattente che ha ricondotto la poesia al suo significato primitivo e profondo — poesia significa azione —, a quest'uomo che si è spogliato di ogni retorica e che invece di scrivere variazioni eleganti sulla guerra fa la guerra; ripescare nella tradizione letteraria e mitologica un simbolo rancido, tutto ciò mi pare poco degno della grandezza dell'uomo e dell'ora.

Il carnevale è morto dall'inverno del 1914; non è il caso di farlo rivivere proprio in Campidoglio al principio del quinto anno di guerra.

E Gabriele D'Annunzio non ha bisogno di cingere al capo una ghirlanda di frasche. Gli basta il camauro.

GIUSEPPE LIPPARINI

CORTI e TRIBUNALI

Quattro condanne all'ergastolo

(Tribunale di guerra di Bologna)

Il Tribunale di Guerra di Bologna nella sua udienza di ieri 2 ha pronunciato le seguenti 4 condanne all'ergastolo: Per il reato di grassazione contro Appi Giuseppe di Angelo, nativo di Fiumana e domiciliato a Forlì, in contumacia e contro Ravaioli Paolo fu Pietro, nativo di Forlì.

Per il reato di diserzione contro Costanzi Ersilio di Giuseppe, da Rieti (Perugia) e contro Barbieri Luigi fu Domenico, da Solignano di Castelvetro (Modena).

La nuova sessione dei Consigli provinciali

Un discorso dell'on. Giolitti

Cuneo 12, sera

Il Consiglio Provinciale rieleggeva oggi a suo presidente l'on. Giolitti che pronunciava il seguente discorso:

«Dopo l'ultima nostra seduta l'Italia fu colpita dalla più grave delle sventure: l'occupazione nemica di una nobilissima parte del territorio nazionale. Si osò attribuire la responsabilità del disastro a viltà dei nostri soldati, di quei soldati che in centinaia di combattimenti, durante due anni e mezzo di guerra, avevano dimostrato di sapere serenamente morire per la Patria! (*Applausi*). Alla indegna calunnia essi hanno data la più nobile delle smentite sconfiggendo sulla Piave un nemico molto superiore di numero, rialzando così fieramente la bandiera nazionale! (*Applausi*). Ora noi possiamo guardare con maggiore fiducia all'avvenire e sperare che non tardi la liberazione dei nostri fratelli, che gemono sotto il duro giogo nemico. (*Applausi*).

«Possano gli avvenimenti bellici del 1918 avvicinare il termine dell'orrenda carneficina e fare che una giusta pace consenta al mondo il ritorno alla vita civile, al progresso, alla libertà! (*Applausi*).

«Ma sia pace e non tregua, non ritorno alla politica degli armamenti, preparazione di nuovi conflitti. L'immane catastrofe che si abbatte sul mondo persuada i popoli tutti dell'assoluta necessità di grandi riforme negli ordinamenti interni ed internazionali, fondandoli sulla giustizia e sulla libertà, poichè se le assemblee dei rappresentanti dei popoli continueranno a non avere sulla politica estera una influenza decisiva e se i rapporti fra le nazioni continueranno ad essere retti con le vecchie norme della diplomazia, sarà vano sperare in una pace sicura e i futuri progressi delle scienze non serviranno ad assicurare ai nostri figli un migliore avvenire, ma a rendere i futuri conflitti così orribili da fare impallidire il ricordo di quelli ai quali ora assistiamo. Auguriamo che nello studio di riforme al diritto pubblico interno e di un nuovo diritto internazionale rifulga l'antica sapienza. (*Applausi vivissimi*).

Dopo il discorso dell'on. Giolitti il Consiglio provinciale deliberava unanime, su proposta di Saluzzo, l'invio di telegrammi d'omaggio e di devozione al Re e di plauso al generale Diaz, condottiero del valoroso esercito, e, su proposta del Consigliere Lanza, votava un ordine del giorno d'ammirazione verso le nazioni alleate dell'Intesa e di omaggio al Presidente del Consiglio dei Ministri, che preparò la vittoria della Piave nello spirito del paese interamente concorde, dalle Alpi alla Sicilia, nell'indomabile resistenza di tutti gli italiani.

La seduta inaugurale a Roma

Roma 12, sera

L'on. Tittoni ha inaugurato la sessione del Consiglio provinciale pronunciando un discorso nel quale ha detto:

Noi salutiamo gli eventi, che la prima volta, dopo quattro anni di alternate ed equilibrantisi vicende, cominciano a volgere propizi in modo veramente decisivo alla grande, alla nobile causa, per la quale combattiamo. Se da un lato la mancanza di coesione, non pochi errori e omissioni paralizzarono nei primi tempi l'azione degli Stati dell'Intesa, l'immenso, lo smisurato orgoglio fece commettere agli Imperi Centrali, dopo avere sostenuto pazzamente e senza ragione la guerra, l'errore gravissimo di condurla in dispregio ai trattati, al giure internazionale e alle ragioni di umanità, in guisa da indurre gradatamente tutto il mondo civile a levarsi contro di essi. Essi dimenticarono che vi è una coscienza mondiale. L'intervento possente degli Stati Uniti d'America lo ha loro ricordato. In questo intervento e nella disgregazione dell'Austria-Ungheria per il risveglio delle nazionalità slave, risveglio, che un po' tardi, ma fortunatamente ancora in tempo, il Governo Italiano si è deciso a secondare, io, pure trascurando la Russia, avvolta da troppe dense nubi, ravviso i fattori principali della vittoria finale dell'Intesa. L'America fornì agli alleati, nei momenti in cui più ne avevano bisogno, credito, materie prime, grano, tonnellaggio, armi, munizioni e riserve di uomini, la cui pressione già si è fatta sentire sul fronte francese e più fortemente si farà sentire ogni giorno che passa anche su altri fronti. Quanto all'Austria, la sua posizione è veramente tragica. Essa si affanna a cercare una soluzione al problema polacco ed al problema slavo, ma invano: non può risolvere il problema polacco per l'opposizione irreducibile della Germania; non può risolvere il problema slavo per l'opposizione irreducibile dell'Ungheria. Polacchi e slavi sono ormai persuasi che solo il trionfo dell'Intesa può assicurare a loro l'indipendenza. E questa è anche la convinzione e la suprema speranza di tutte le nazionalità oppresse. L'Austria non ha compreso che, trascinando incautamente l'Europa in una spaventosa conflagrazione, per la quale tante rovine si accumulano, ed il sangue di una intera generazione scorre, veniva necessariamente a sollevare dappertutto il grande problema delle nazionalità oppresse, che il desiderio generale della conservazione della pace aveva deliberatamente fatto mettere da parte per tanti anni. Essa non ha compreso che questo problema, una volta posto, non comportava che una sola, fatale, ineluttabile soluzione: la redenzione ».

Il min. Meda apre la Sessione a Milano

Milano 12, sera

Il ministro Meda riassumendo l'ufficio di presidenza del Consiglio provinciale di Milano ha pronunciato un discorso nel quale ha rievocato le fasi della guerra e le parole da lui dette quattro *anni* or sono nella stessa circostanza.

Egli disse che la neutralità potuta da noi dichiarare senza venir meno alla lealtà dei patti internazionali, anzi per conformarci allo spirito pacifico e difensivo che li aveva resi necessarii, non ci liberava dalle preoccupazioni circa la tutela dei nostri diritti e dei nostri interessi, come non ci sottraeva alla ripercussione economica delle ostilità scoppiate con tanta violenza; ed affermavo dovere l'Italia dar prova di concordia nazionale facendo tacere in cospetto della patria le differenze e le dissensioni di parte.

L'on. Meda continua:

Maturati gli eventi, resosi necessario nel maggio del 1915 l'intervento dell'Italia come conseguenza ineluttabile della neutralità dichiarata nell'agosto del 1914 e dell'andamento preso dalla guerra per il nostro rifiuto ad essere complici della aggressione austro-germanica, più volte mi si offerse l'occasione di ritornare in mezzo a voi e di rendermi interprete dei vostri comuni sentimenti: le parole da me pronunciate in quest'aula, nella coscienza piena della mia responsabilità, specie da quando la fiducia del Re mi chiamò nel governo a realizzare sempre meglio la concordia nazionale che avete invocata fin dal primo giorno, e di cui reputo di essere stato oltrechè costante assertore, anche per quanto mi fu possibile testimonio e cooperatore, quelle parole, dico, io potrei tutte ripetere oggi, senza nulla togliere; dovrei piuttosto svilupparle e completarle dopo che dall'esercito e dal popolo nostri furono date al mondo dimostrazioni così mirabili di forza, di volontà, di fede, le quali non soltanto hanno salvata l'Italia dal pericolo di scomparire come potenza europea, ma ne hanno elevata l'efficienza al di sopra d'ogni previsione o speranza. L'Italia, egregi colleghi, dopo tre anni di partecipazione al conflitto, nelle alterne vicende attraversate, ha conseguito nel mondo un credito che sarà per i nostri figli e per i nostri nipoti patrimonio preziosissimo; la sua resistenza militare, politica, economica, finanziaria le hanno acquistato titolo non dirò di gloria, che potrebbe essere ben piccola cosa di fronte alle ragioni superiori della civiltà, ma ad una vita rispettata, libera, sicura: e nulla ormai potrà distruggere questo presagio e questa promessa, perchè essi sono già una realtà, consacrata fra l'altro dalla presenza sul nostro suolo delle armi di Francia, d'Inghilterra e d'America, venutevi a sanzionare nella comunanza del sacrificio un patto di indissolubile solidarietà, tributo insieme di simpatica amicizia, e di convinta estimazione.

Accenna quindi alla necessaria proroga dei poteri egli dice: Io per il primo, nell'accettare di riprendere questo seggio, lo faccio augurandomi di dovervi rimanere per un tempo brevissimo.

Che se, egregi colleghi, l'augurio non fosse per compiersi, se a me come a voi si imponesse di rimanere ancora a lungo nell'ufficio, perchè non così prossimo vedessimo il conseguimento di quella superiorità di forze materiali o morali dalla parte dell'Intesa che assicuri colla fine di questa guerra la fine d'ogni guerra; se lontana, più che noi non vorremmo, fosse quella «restituzione dell'ordine europeo la quale fondandosi sopra la forza del diritto piuttosto che sul diritto della forza, permetta agli Stati di rientrare nella loro tranquilla operosità, ed alla civiltà umana di riprendere il suo corso così tragicamente interrotto verso la supremazia e l'efficienza delle sanzioni giuridiche nei conflitti fra le genti d'ogni paese» — e vi ho ripetute, egregi colleghi, le parole testuali con cui chiudevo il mio discorso del 10 agosto 1914 — se insomma ancora nel 1919 si protraesse il fragore delle armi, attenderemo fidenti che la storia passi, poco importando se essa sia magari per travolgere le nostre persone, dal momento che essa reca in grembo i nuovi e maggiori destini d'Italia.

Nelle altre città

A *Torino*, il discorso dell'on. Boselli, rieletto ad unanimità presidente, ha provocato una calorosa dimostrazione patriottica. Ad *Ancona* fu rieletto a presidente il comm. avv. on. Umani, che commemorò il glorioso sottotenente Alberto Bocconi, figlio del deputato di Jesi e consigliere provinciale. A *Ravenna* fu all'unanimità confermato presidente l'on. Rava e vicepresidente l'on. Cavina. L'on. Rava, applauditissimo parlò sulla situazione presente, inneggiando all'esercito, accennando all'opera concorde del paese e terminando con una commovente commemorazione dell'eroico maggiore Baracca. A *Rovigo* il Consiglio provinciale ha rieletto il comm. avv. Ugo Manno, presidente, avv. Vittorio Ferracini vice presidente, il comm. Vittorio Pena segretario. Hanno pronunciati patriottici discorsi applauditissimi il prefetto comm. Cia e il presidente della deputazione comm. Carrer. Sono stati spediti telegrammi a S. M. il Re ed al generale Diaz beneaugurando alla vittoria delle nostre armi.

Le Cooperative e il dissidio socialista

Roma 12, sera

Il Segretario generale della Lega delle Cooperative, Vergnanini, ha fatto le seguenti dichiarazioni sull'atteggiamento assunto a proposito della partecipazione ai lavori delle Commissioni governative del dopo guerra:

«Ho ritenuto mio dovere rispondere «presente» all'appello per lo studio dei problemi del dopo guerra, prima di tutto perchè la Lega delle Cooperative, che è la più vecchia e la maggiore delle organizzazioni nazionali operaie, fu la prima a ritenere necessario e a consigliare al Governo la costituzione di Commissioni di studio per i più importanti problemi del dopo guerra; inoltre perchè la Lega ritiene che, nell'orientamento della economia sociale, così vigorosamente segnato in questo periodo di sconvolgimento di tutte le leggi economiche, la cooperazione sia destinata a prendere uno dei posti più avanzati in tutti i campi dell'attività economica. Così nel campo dei consumi, come in quello vastissimo delle opere pubbliche e in quello agricolo, gli ultimi congressi delle Cooperative, riallacciandosi ai deliberati e desiderati di altri convegni e congressi, hanno tracciato le linee del programma che la cooperazione intende svolgere a fianco dei pubblici poteri. Questo programma costituisce il materiale di cui dovrà occuparsi in modo speciale la sezione XVI (Cooperazione e lavoro). Sarebbe stato assurdo che il Segretario generale della Lega delle Cooperative avesse seguito l'esempio di altri organizzatori quando le ragioni del suo intervento all'opera della Commissione sono così evidenti e reali.

Ritengo ad ogni modo che il voto del Consiglio generale della Confederazione del Lavoro non possa ritenersi contrario alla partecipazione dei suoi rappresentanti alle Commissioni, in quanto che i voti raccolti dall'ordine del giorno della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, che ottenne il maggior numero di voti da ciascuno degli altri due, entrambi favorevoli alla partecipazione, non ebbe la maggioranza dei votanti. Del resto l'attuale dibattito intorno a questo piccolo episodio della nostra vita politica, sarà presto superato e le organizzazioni operaie sollecitate nel loro desiderio per le conquiste di ogni giorno, riprenderanno la loro azione libera ed autonoma a fianco di quei partiti che difendono le masse lavoratrici, ma non alla loro dipendenza per ciò che riguarda la loro attività economica ».

La riammissione condizionata dei telegrammi per le provincie venete

Roma 12, sera

A datare dal 16 agosto è riammesso lo scambio dei telegrammi privati tra borghesi residenti nelle provincie di Padova, Treviso, Venezia, Verona, e Vicenza e le persone residenti nelle altre provincie del regno. I telegrammi debbono trattar esclusivamente di morte o di malattia grave di persona appartenente alla famiglia del mittente o del destinatario ovvero di gravi interessi di famiglia ovvero di notevoli interessi commerciali e debbono essere spediti come urgenti a tripla tassa.

I telegrammi in partenza dalle provincie suddette per altre località del regno possono essere presentati per l'accettazione soltanto agli uffici telegrafici centrali dei capoluoghi delle provincie stesse. Quando il mittente non risiede nella città capoluogo di provincia ammessa all'accettazione dei telegrammi privati, il mittente medesimo dovrà aggiungere nelle parole tassate di seguito alla firma l'indicazione delle località della sua normale residenza. I telegrammi diretti dalle altre località del regno a località delle suddette provincie del Veneto potranno essere presentati a qualsiasi ufficio telegrafico del Regno.

I telegrammi privati diretti di uffici che non siano in sede nel capoluogo di provincia debbono indirizzarsi unicamente ad una delle città di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza ed il mittente deve aggiungere nell'indirizzo dopo la parola urgente la parola «posta» e far precedere la destinazione telegrafica dal nome dell'effettiva località di residenza del destinatario. In questo caso l'ufficio capoluogo di provincia che riceve il telegramma ne fa l'ulteriore invio per posta; allo stesso trattamento sono sottoposti i telegrammi da e per il personale militare e civile dell'esercito combattente residente nelle provincie di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza ed appartenente a comandi, servizi od uffici direttamente collegati alle località ove risiedono.

Nulla è variato alle norme vigenti per telegrammi da e per il personale militare e civile dell'esercito combattente avente sede mobile e che trovasi nelle cinque provincie venete suddette. Non sono ammessi però telegrammi privati scambiati fra i capoluoghi delle cinque provincie venete suddette.

Una bella festa ligure al fronte

(Dal nostro corrispondente)

Zona di guerra 12 sera

Tra il fiume e la montagna si sono raccolte ieri le truppe di un corpo d'armata valorosissimo per assistere alla festa del valore del 27.o battaglione d'assalto. Questo battaglione ha operato prodigi sul Montello nei giorni delle battaglie ultime e si è coperto di gloria e si è meritato elogi e si è guadagnato fama.

Come questo battaglione è composto in maggioranza di liguri, così alla cerimonia della consegna delle medaglie al valore si unì la cerimonia per la consegna del gagliardetto di battaglia che le signore di Genova avevano voluto intessere per i prodi soldati.

La nera orifiamma ornata dell'emblema d'oro degli arditi, la nera orifiamma che da taluni fa chiamare quei le «bandiere nere» è stata portata da una rappresentanza di Genova di cui erano parte la signora Fabiola Oberti Boretti, la signora Fausta Prinetti, la contessina Berta Fantoni, l'onorevole Canepa, gli onorevoli Torre ed Agnelli, il comm. Zaccaria Oberti, il tenente Luigi De Alberti.

Stavano le truppe sotto le armi e resero gli onori a S. E. il tenente Generale Di Giorgio che le passò in rivista e che poi ad esse disse dell'alto significato d'amore e di fratellanza della cerimonia.

Poscia la signora Oberti consegnò ad un giovane sottotenente il gagliardetto di Genova mentre le truppe presentavano le armi. Vennero quindi dispensate le medaglie al valore. Il generale Di Giorgio personalmente decorò i valorosi. Ebbero medaglia d'argento al valor militare il maggiore Luigi Ferruglio, i capitani Zattarella e Zanielli (alla memoria), i tenenti Ferri, Spina, Schinardi, Gatti, Di Bortolo e Visetti, il sottotenente Visetti, l'aspirante Bellani, l'aiutante di battaglia Gaotti (alla memoria), i sergenti maggiori Chini, Allegri, Pizzoccari, i sergenti Nellini e Petrignani, i caporali Papa, Magistris e Lai (alla memoria), i soldati Sartoris, Sadeni, Deni, Bardino, Serrelli, Bolognesi, Milizia, Nobis, Micheli, Sabatino, Benedetti, Bonomi, Sansoni, Baldi, Nucci, Aliotta, Parenti, Ferrazza, Bonanno, Branchis e Vaccari. Ebbero medaglia di bronzo: il sottotenente Maggio e l'aiutante di battaglia Vignaroli. Tutte queste medaglie compensano azioni di valore compiute durante l'ultima offensiva.

Per altre azioni precedenti il generale Di Giorgio decorò della medaglia d'argento i capitani Gerosa e Dattori, il tenente Zini, il caporale Bernardini e il soldato Fella (alla memoria).

Ebbero la medaglia di bronzo il capitano De Martis, il sottotenente De Iole, il sottotenente Ianta, i capitani Rossini e Fattorini.

Compiuta la dispensa delle medaglie le truppe sfilarono in parata dopo di che l'onorevole Torre e il comm. Oberti parlarono magnificamente ai soldati. Ad essi rispose il maggiore Feruglio che ringraziò Genova della dimostrazione d'affetto data. Seguì la dispensa di premi in denaro per L. 25.000 e quindi gli arditi brillantemente eseguirono una di quelle loro tattiche di combattimento che sanno dare la visione esatta della vera battaglia.

Prima che la cerimonia finisse l'on. Canepa, a nome di Genova, volle salutare il battaglione, cui augurò di conquistare nuovi allori per la grandezza della Patria. E di ciò fece promessa solenne a lui ed alla rappresentanza di Genova il prode maggiore Feruglio che con degne parole portò il saluto dei suoi ufficiali e dei suoi soldati a Genova e alla rappresentanza della patriottica città.

VICE PIVA

L'opera dei cappellani militari

Roma 12, sera

Eccovi alcuni dati assai interessanti sull'opera svolta dal principio della guerra dai cappellani militari. In poco tempo si è riusciti a costituire una perfetta organizzazione, della quale fanno parte complessivamente oltre duemila cappellani. L'ultima statistica, compiuta dall'ufficio del Vescovo castrense, dà il 96 per cento di decorati; circa 25 sono i morti in combattimento e numerosissimi i feriti, già tornati in linea. E' stato naturalmente provveduto all'invio dei cappellani presso le truppe operanti su altri teatri della guerra e particolarmente in Oriente. Durante la guerra, e specie nella circostanza dell'offensiva nemica dell'ottobre scorso, alcuni cappellani caddero in mano degli austriaci. Il Pontefice, mentre prese a cuore la loro sorte, s'interessò per il rimpatrio di quelli che ne avevano fatto richiesta ma fece sapere ai cappellani prigionieri che contava sul loro patriottismo « perchè tutti coloro che ne sentivano la forza rimanessero pure in campi di concentramento di prigionieri italiani ». Molti infatti, anche fra coloro che avevano presentato domanda di rimpatrio, rimasero in Austria, dove trovansi tuttora in seguito all'appello del Pontefice.

Le norme per l'accertamento dei diritti dei mutilati e invalidi di guerra

Roma 12, sera

Una delle riforme più insistentemente invocate dai nostri gloriosi invalidi di guerra e mutilati era la semplificazione delle procedure di accertamento sanitario per la dipendenza o meno delle infermità dall'avvento di servizio e per l'assegnazione di categoria agli effetti della concessione della pensione privilegiata di guerra. Il ministro Bissolati accogliendo i voti espressi dagli interessati e dal Parlamento, nonchè dagli uffici provinciali, dall'associazione dei mutilati e dalle istituzioni in genere di assistenza, ha concretato d'accordo coi ministri della guerra e della marina una serie di nuovi disposizioni che modificano radicalmente, accelerandole e semplificandole, le procedure di accertamento e che saranno quanto prima pubblicate essendo già stato firmato il relativo decreto. Mentre secondo le norme vigenti l'accertamento si indugiava normalmente attraverso le valutazioni di tre autorità sanitarie, il collegio medico, la direzione di sanità e l'ispettorato di sanità, secondo le nuove disposizioni esso procede più spedito attraverso al massimo due sole valutazioni: quella del collegio medico e quella della commissione provinciale di appello, in caso di ricorso dell'invalido contro le conclusioni del collegio medico.

I collegi medici risiedono presso ogni ospedale militare principale per l'esercito e per l'armata. Le loro conclusioni diventano definitive se sono accettate dagli interessati e vengono allora immediatamente trasmesse al Ministero delle pensioni che procede senz'altro alla relativa liquidazione. Gli interessati hanno sette giorni di tempo per accettare dette conclusioni. Se non le accettano, essi hanno altri sette giorni di tempo per ricorrere alle commissioni provinciali di appello che risiedono in ognuna delle città capoluogo di provincia, sede dei collegi medici sopraindicati. Col concedere agli interessati un congruo periodo di tempo per riflettere e valutare le decisioni del Collegio medico, si evita evidentemente il pericolo di accettazioni precipitose e non meditate che danno poi inevitabilmente luogo a tardive recriminazioni e a gravami dell'interessato. Più importante è poi la riforma per quanto si riferisce alle Commissioni Provinciali di appello. Esse perdono il carattere esclusivamente militare. Assumendo quello di un organismo misto militare e civile, infatti, oltre a tre medici militari fanno parte di dette commissioni anche due medici civili, designati dal Ministero delle Pensioni su proposta del locale Ufficio Provinciale e per uno di essi sentita, ove esista, la sezione o la rappresentanza locale dell'Associazione Nazionale dei mutilati e invalidi di guerra. Le Commissioni di Appello hanno sede presso gli uffici provinciali per le pensioni di guerra, della cui assistenza medico-legale potrà avvalersi l'interessato in caso di ricorso. Altra importante semplificazione è infine quella per cui in difetto del processo verbale del Consiglio di amministrazione di cui all'art. 34 del regolamento 5 settembre 1895, potrà valere una semplice dichiarazione rilasciata dal Comando del corpo o del relatore o dal direttore dell'ospedale ove trovasi il militare, dalla quale risulti che l'infermità, ferita o lesione siasi originata o aggravata in zona di guerra o fuori di essa per cause attinenti alla guerra.

Ogni contraria disposizione è abrogata.

L'attività del Ministero delle pensioni di guerra

Roma 12, sera

Il Ministero per l'assistenza ai militari e le pensioni di guerra ha provveduto nel decorso mese di luglio per 13.319 domande di pensioni privilegiate di guerra. Ha inoltre dato evasione a 19.000 domande di soccorsi mensili e di sussidi straordinari inoltrate dalle famiglie dei militari alle armi per un ammontare complessivo di lire 384.410 ed ha concesso 4339 sussidi per una sola volta a famiglie bisognose di militari morti in guerra per un ammontare complessivo di lire 701.060.

Per un monumento a Baracca — Per un monumento d'arte o per un istituto di beneficenza da dedicarsi alla memoria di Francesco Baracca in Lugo si è raccolta a tutt'oggi la somma di L. 102 mila.

NOTE E LETTURE

La caccia agli imboscati si può dire che sia stata una delle piaghe dell'attuale guerra. Malgrado l'eccellente reputazione di cui l'esercito tedesco ha sempre beneficiato non bisogna dissimularsi che il malessere dell'imboscamento non abbia anche in esso infierito.

L'imboscato (drückeberger) popola i numerosi *General-Kommandos* e i posti tranquilli dell'interno. Alla tribuna del Reichstag il deputato progressista Müller-Meininge, dopo di essersi doluto che i riservisti anziani stessero ancora sotto le armi mentre dei giovani fannulloni popolano i posti meno esposti, dice: «I comandi territoriali fanno ciò che vogliono; così si burlano del Reichstag e del ministero della Guerra.

«Su tutto il fronte regna l'impressione che migliaia di uomini validi sono occupati negli uffici. Sarebbe desiderabile che una statistica venisse compilata. Si fa tutto il possibile per sottrarre alle visite e alle inchieste tutti coloro che si vogliono tenere all'interno. Vi è da far del cattivo sangue vedendo come vengono impiegati i soldati; così, in un posto, per custodire otto maiali vi sono adibiti in permanenza sette soldati! Ci si lamenta dei metodi di requisizione: l'esercito non è fatto per le perquisizioni campagnole. A Bucarest, secondo certe voci vi sarebbero stati tremilasettecento ufficiali tedeschi adibiti alle più svariate cariche.... civili... » Certo il quadro non ritrae il vero sfondo dell'imboscamento tedesco, e il deputato Müller Meiningen non è riuscito a produrre alla tribuna la statistica invocata. Nondimeno il citato esempio di Bucarest mostra, sebbene in iscorcio, sino a qual punto questa piaga di tutti gli eserciti di oggi e di ieri, roda anche la mastodontica macchina militare prussiana,

*

L'ex Sultano Mulay Hafid aveva da parecchi mesi tenuto i giornali all'oscuro delle sue gesta. Istallato nell'Escuriale egli metteva a profitto gli ozi forzati di questa non chiesta villeggiatura per meditare sugli insegnamenti innumerevoli che la visita del malinconico edificio, a volta a volta castello reale, convento e necropoli, offre ad un sovrano detronizzato. La decifrazione dei manoscritti arabi, conservati nel monastero, lo strappò un giorno alle sue fantasticherie e speculazioni intellettuali e si vide così l'erede dei Califfi, assorbirsi per intere giornate negli esercizi per la decifrazione razionale dei geroglifici arcaici del suo idioma. Poi la neurastenia si impadronì di lui e gli fece cercare un diversivo fisico a queste austere occupazioni. Fu visto così abbandonarsi ad ardite escursioni nelle montagne, battendo la falsariga dei rifugiati tedeschi, che ogni domenica, s'allontanavano da Madrid col feltro tirolese e il «rucksack». Ma l'amore di Hafid per la conquista della scienza è noto. Egli fu colpito dalla facilità di dislocarsi con la motocicletta e ne acquistò subito quattordici di varie marche e potenza. Così, accompagnato dal suo lettore, l'ex Sultano si abbandonò alla completa scoperta della provincia di Avila. Fu durante una di queste escursioni che divenne l'eroe di un fatto di cronaca. In escursione sulla strada che da Avila mena a Segovia egli spaventò col rumore del motore, le mule di un carretto, le quali, recalcitrando, andarono ad investire la reale e tonante motocicletta. Mulay Hafid fu gettato per terra e messo a mal partito. Ora è a Madrid affidato alle cure di medici sapienti, che in un comunicato alla stampa, hanno formulato il seguente bollettino: «Tre ossi della mano destra spezzati, lesioni all'indice della stessa mano ed altre contusioni di poca importanza alla clavicola». Poteva esser peggio. C'è da scommettere che Hafid tornerà alla paleografia!...

*

Il marchese Abel de Vichy — fratello della celebre Giulia di Lespinasse — visitò S. Etienne nel 1769 e notò le sue impressioni in un curioso giornale ritrovato recentemente negli archivi della casa di Vichy. La città rassomiglia ad un sobborgo dell'inferno — dice il marchese — e persino l'aria è nera e vi si respira zolfo infiammato. Non vorrei restarvi nemmeno dipinto. Tutti lavorano accanitamente, uomini, donne, fanciulli ed hanno l'aspetto di demoni tanto sono brutti e sporchi. Ma sono questi diavoli che approvvigionano l'esercito». Il gentiluomo campagnolo, che è stato soldato durante la guerra dei sette anni, si rende un esatto conto del lavoro delle officine. Egli assiste alla saldatura dei cannoni, si fa mostrare i diversi modelli delle armi delle truppe del Re: Ho visto torcere i cannoni: è una operazione assai semplice e poco pericolosa: altro è la politura, manovra assai complicata e difficile. E' un torno che l'acqua fa agire e che mette in moto una mola, a cui è fatto aderire il cannone. L'uomo che governa la manovra è in continuo pericolo d'essere ucciso, giacchè se la mola si spezza egli rischia di essere lanciato contro il muro e polverizzato». Il marchese si indugia a descrivere la costruzione e la politura dei diversi calibri di cannoni, ma questo interessante spettacolo non lo riconcilia con Saint-Etienne. Egli non sa vedersi tra quei muri neri, tra quella atmosfera di continua nebbia e non vede l'ora di tornare in più spirabil aria ad onta della bella fontana nella magnifica piazza della cittadina manifatturiera. Questo giornale, in molti punti, fa ricordare le forti pagine descrittive del Creusot dovute alla penna di Maupassant.

*

Gustavo Schlumberger ricorda nella *Revu Hebdomadaire* e trae dall'oblio un puro eroe benemerito della Francia in Oriente, Giovanni di Chateaumorand. I cronisti riportano la parte che egli prese alla spedizione dei crociati francesi in Tunisia sotto il comando di Luigi II, duca di Borbone, zio di Carlo VI. I tre fratelli Chateaumorand si coprirono di gloria. Pochi anni più tardi, dopo la terribile disfatta di Nicopolis, in cui l'esercito ungherese di Sigismondo e la cavalleria francese, comandata dal conte di Nevers, furono schiacciati da Bajazet, un'ambasciata di Chateaumorand rappresentante Carlo VI, andò a negoziare il riscatto dei prigionieri illustri caduti nelle mani del terribile Sultano.

Nel 1399 lo si ritrova accanto al maresciallo di Boucicaut intento a sostenere lo sventurato Basileus Manuele Paleologo, e il loro valore tiene libera Bisanzio. Assediata di nuovo da Bajazet è Chateaumorand che si incaricava della difesa e che tiene testa al Sultano per tre anni. Richiamato in Francia vi ritrova Paleogo, venuto ad invocarvi nuovi aiuti. Incaricato di scortarlo interrompe la sua missione per assediare l'anti papa Benedetto XII ad Avignone.

Riparte con Boucicaut per l'Oriente e strada facendo libera dall'assedio Famagosta, riaccompagnando il Basileus nella sua capitale. Riparte in seguito con una squadra genovese per nuove prodezze sulle coste della Panfilia e della Siria. Frattanto la Francia litigava con Venezia, che faceva prigioniero Boucicaut e Chateaumorand dopo di averli battuti. Il crociato, catturato, è condotto a Venezia dove resta in cattività sino al 1404. Rientrato in Francia la sua epica carriera termina; non di meno, da fedele vassallo continua a servire il suo buon padrone Luigi di Borbone e muore nel 1429 all'età di settantaquattro anni. Venne inumato nella chiesa dei Cordeliers di Charlieu.

Bottiglia contenente gr. 100 con stillagocce Lire 4 più L. 0.40 di bollo governativo.
Si spedisce ovunque aggiungendo cent. 50 per spese postali.

Produttore e Venditore: Reale Laboratorio e Farmacia Zarri, Via Ugo Bassi, Bologna - Venezia e Ferrara Prof. Longega.
Sconto ai Rivenditori.
N.B. Si accettano vetri di ritorno a 0.40 l'uno.
A Bologna Farm Zarri S Pietro Zanotti

ANTICHE FONTI SALUTARI
di CORTICELLA (Bologna)
RINOMATE ACQUE SALUTARI
Prem. con Gran Prix e Med.e d'oro.
Efficaci in tutte le malattie dello STOMACO e dell'INTESTINO eminentemente DIURETICHE e FERRUGINOSE.
Raccomandate da Principali Celebrità Mediche. Immensamente superiori a qualsiasi ACQUA DA TAVOLA fino ad ora conosciuta.
Stabilimento Proprio per l'imbottigliamento con STERILIZZAZIONE a RAGGI ULTRAVIOLETTI.
Si eseguiscono spedizioni per qualsiasi quantitativo e destinazione.
AMMINISTRAZIONE: Piazza Calderini 2, Bologna
Proprietà VITTORIO BORGHI

BANCA EMILIANA ROMAGNOLA
Via Rizzoli 28 - BOLOGNA
Depositi a Risparmio al 4 %
Conti correnti al 3 ½ %
Compra-Vendita Titoli.
Operazioni di cambio.
Emissione immediata di vaglia della Banca d'Italia.

OLIO-VERNICE
BREVETTATO
Surroga in modo perfetto l'olio di lino industriale e sul quale offre maggiori vantaggi; per il prezzo, per la sua rapida essicazione, rende durissima la superficie ove viene applicato ed è un ottimo antiruggine. Mischiato con colori li mantiene fluidi anche se a base di piombo e zinco.
Viene preparato dalla casa
I. PEZZONI & C.
Fabbrica VERNICI - COLORI - SMALTI
Via Ippolito Nievo 4-6 - Milano Telef. 40.045

Spogliatevi da falsi pudori, sempre dannosi, e
Se per errore di gioventù
avete contratta la sifilide, ulceri, scoli, ecc. potrete vivere a lungo e sano ed avere dei figli sani purchè facciate due o tre volte in un anno la cura delle
PILLOLE LOCATELLI
(marca «Rondine» depositata)
Depurative - Energiche - Precise - Insuperate - Insuperabili nella guarigione precisa di tutte le malattie del sangue e della pelle.
Flacone L. 6 - Cura completa due flaconi L. 12 franco spese nel Regno verso vaglia postale alla
Farmacia Centrale Locatelli - Padova
In Bologna presso la Reale Farmacia Zarri
Questo rimedio non porta alcun cenno a malattie, ma solo la scritta sul flacone
— PILLOLE LOCATELLI —

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2,20 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso)
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26,40 dodici scat. il tutto franco di porto

POMATA ANTIFURFURICA MAJOCCHI
Lepit
guarisce le forfore più ostinate
Deposito presso Farmacia S. Pietro, Via Indipendenza, Bologna

Colonie della Salute Carlo Arnaldi
in PALAZZOLA (Roma), USCIO (Genova)
Sede Centrale: Roma, Via del Clementino 96
ATTESTAZIONE
«Venni il mese scorso alla COLONIA ARNALDI in condizioni di salute gravissime, tormentato da incessanti dolori, prodotti da una nevralgia facciale, che mi affliggeva da quasi un anno. Feci scrupolosamente la CURA ARNALDI ed oggi le mie condizioni di salute sono di molto migliorate ed i dolori al viso del tutto scomparsi.
Grazie sentite e perenne riconoscenza al Maestro Carlo Arnaldi, vero benefattore di chi soffre, ed anche all'egregio Dott. Rossetta, che, sempre premuroso e sollecito, prodiga le sue squisite cure ai suoi ammalati».
Palazzola, 10 maggio 1918. Giulio Casnati (Milano).

BANCA ITALIANA DI SCONTO
— SOCIETÀ ANONIMA —
Capitale sociale L. 180,000,000
Versato L. 101.801.700. - Riserva L. 20.000,000
Sede Sociale e Direzione Centrale in ROMA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ISTITUTO ZOCCA
BOLOGNA - S. STEFANO, 1
Preparazione esami qualsiasi scuola
Corsi speciali di Licenza liceale e Istituto Tecnico pei nati nel 1901.

TOSSE
ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

Le nostre città e la guerra

TORINO

Chi vorrà studiare e spiegarsi non genericamente le mutazioni accadute nella vita e nella mentalità torinese nell'ultimo mezzo secolo, dovrà tener conto di alcuni elementi che distinguono il divenire della grande città piemontese da quello di ogni altra italiana.

Torino ricevette una scossa interiore fortissima cessando d'essere una capitale politica. Si consideri quale sottrazione di mole e d'energia abbia apportato alla capitale del Regno di Sardegna prima e del Regno d'Italia poi, il trasferimento a Firenze del ricco e complicato organismo della monarchia, delle due camere, dei ministeri, di ogni altro centro vitale dello Stato, delle rappresentanze estere. Torino diventava ufficialmente, se non di fatto, e voglio dire d'anima, una città di provincia, la prima certo, poichè Milano nel 1865 non era quella che cinquant'anni di prodigioso sviluppo le hanno permesso di diventare. Il trasferimento della capitale a Firenze determinava dunque il curioso fenomeno di provincializzare, atrofizzandone la vita politico-amministrativa, Torino e di ingrossare a capitale quella Firenze già atrofica per il nulla della sua ultima fase storica, senza riuscire indubbiamente a darle anima ed apparenze di capitale.

Per tenace che sia e geloso lo spirito di conservazione dei propri caratteri, delle proprie idee e della propria importanza, una città come Torino, la città di Gioberti, di D'Azeglio, di Cavour, che non ode più i suoi uomini politici parlare nel parlamento nazionale, che riceve notizie di quel che la politica fa, la politica che va verso la totale Italia e verso Roma, come un'altra qualsiasi città di second'ordine, che non ha più per sè il proprio Re natole dalla vetusta dinastia tutta indigena; per tenace e geloso che sia il senso del conservarsi, la città non può non perdere via via a traverso recriminazioni, nostalgie, rammarichi e sino fasi misoneistiche, l'ingenuo vigore dei propri sentimenti. Torino che aveva generato e cioè fatto di più, doveva dare di più.

A questo evento singolarissimo, insieme doloroso ed eroico della storia torinese e della vita nazionale, è necessario far capo ove si voglia obbiettivamente interpretare il succedersi dei casi e dei fenomeni nel cinquantennio ultimo.

Ma un altro fatto è sostanziale e insieme peculiare. Dico Torino che diventa città grande industriale di tipo europeo, pur continuando le sue tradizionali industrie librarie, di generi alimentari e di enologia, prima in Italia per i prodotti di pasticceria e di liquoreria. Si badi che la nuova incarnazione torinese si compie fuori di ogni immediata azione della monarchia, del parlamento e della vita statale accentrata. In altre parole, la Torino grande industriale, e Milano le rassomiglia in questo, sorge come un sistema di forze sindacali della produzione. Nessuno a Torino si pensò che un tale avvenimento andasse guidato in vista di eventuali inturgidamenti della mentalità padronale ed operaia. Le grandi crisi dell'economia sono imprevedibili. A Roma, le forze esulate da Torino, agirono, invece, e, in fondo, ottennero i risultati che si ripromettevano.

Come la Torino operatrice della nazionalità politica italiana è stata una tra le forze propulsive della storia europea da un secolo in qua — si deve al Piemonte se la carta d'Europa e «tutte» le politiche europee sono mutate nel secolo decimonono —; così la Torino grande industriale è stata ed è uno dei più significativi fenomeni della produzione europea attuale. Chi come me ha viaggiato le fronti di guerra estere, ha constatato le mille volte il pregio che delle macchine e dei velivoli torinesi per la guerra e sul campo di battaglia facciano l'Inghilterra e la Francia. I camions torinesi hanno raggiunto il primato in Europa. Torino continua nel valore industriale la tradizione di superiorità del genio politico e dell'opera di rieducazione civile.

Ma i fatti sociali contengono la loro contradizione. La realtà è dialettica e ciò, nel vasto libro della vita italiana dell'ultimo cinquantennio, non si nota così bene quanto alla pagina Torino. Altrove i movimenti di classe dovuti all'incremento rapido e vario della produzione, hanno spalancato molte porte e molte finestre nuove alla ventilazione delle idee comuni alle regioni ed alle altre grandi città italiane. A Torino invece il socialismo s'è venuto svolgendo come un fenomeno d'accantonamento. S'intenda a modo quel che vogliamo dire. Qui si tratta anche d'una ragione geografica e, se si vuole, ferroviaria che spiega all'evidenza il trionfo intellettuale oltre che industriale di Milano.

Sino a che Torino agiva centripetamente, ella faceva da ventilabro e dava il ritmo migliorando, affinando, utilizzando per sè e per tutti il materiale delle idee. Dal giorno in cui Torino è diventata necessariamente seconda a Roma ed a Milano come entità politica e nazionale e come centro di vita e come ganglio di smistamento del traffico intellettuale italiano ed europeo, da quel giorno ha perduto il beneficio di quel rinnovamento dovuto al contatto vivo con gli altri italiani. Non è vero insomma che da alcune decine d'anni Torino sia stata lasciata troppo a sè, in grande angolo sì, ma in un angolo della strada nazionale? Chi negherebbe che gli altri Italiani vadano poco a Torino, mentre molto vanno a Roma, a Milano, e che, per quanto si riferisce al movimento di classe, alle lotte del socialismo, Torino sia diventata d'una «paesanità» siffatta che spesso, enumerando le località salienti del Regno la si dimentica?

Tutto quello che il socialismo, in una città tanto esemplare per la cultura ed il buon senso, ha manifestato nell'ultimo ventennio, a me pare sia la prova del diminuito e quasi cessato contatto della nostra gloriosa e cara città con il restante d'Italia. In altre parole il socialismo torinese è un fenomeno d'involuzione provinciale. E così, la città che ha una produzione europea, ha un proletariato che pensa in dialetto. E così ancora, il socialismo che in altre città e regioni d'Italia ha segnato comunque una fase di sviluppo morale ed intellettuale e s'è via via aperto a quei procedimenti sindacali dai quali soli può uscire il nuovo e vero Stato italiano — non certo socialista —, a Torino è stato il sintoma d'una sedimentazione perniciosa.

La guerra illumina e risolve la crisi. Capirla è già sentirla superata. Torino, la città dagl'immensi destini, ne fa una forza svecchiatrice per sè e per l'Italia.

PAOLO ORANO

La morte del generale sen. Malnoni d'Intignano

Milano 12, sera

Giunge notizia da Castelnuovo che ieri si è spento colà il conte Luigi Malnoni d'Intignano tenente generale e senatore del Regno. I funerali avranno luogo domani a Castelnuovo, donde la salma sarà trasportata a Milano per essere tumulata nel Cimitero Monumentale nella tomba di famiglia.

Nella Nunziatura del Belgio

Roma 12, sera

Quantunque la scelta del successore nella Nunziatura in Belgio, che deve rimpiazzare monsignor Locatelli, promosso alla rappresentanza papale in Portogallo, non sia stata ancora stabilita, tuttavia le maggiori probabilità sono per monsignor Nicotra, attuale delegato dell'America del Sud. E' questo il nome che si fa nei circoli della corte pontificia con maggiore insistenza.

TEATRI ED ARTE

ARENA DEL SOLE

Il dramma in cinque atti di Alessandro Dumas padre: *Antony*, fu rappresentato per la prima volta a Parigi al teatro Porte-Saint-Martin, il 3 maggio 1831. Fu un gran successo e sollevò vive polemiche, segnando la prima vittoria della scuola romantica, che era al suo inizio.

Fu in seguito proibito dalla censura, che lo ritenne immorale; poi replicato per centinaia di sere.

In Italia ebbe pure un tempo molta fortuna e fu anche musicato. Ora arriva a noi in uno stato deplorevole. Il vecchio dramma non è affatto ringiovanito dalla traduzione, che è stentata, antiquata e si intona in questo perfettamente coi personaggi di maniera.

La compagnia ha allestito decorosamente il lavoro, con eleganti costumi, e l'ha interpretato con ogni cura, specialmente per parte della Gentili e del Carini.

Questa sera avremo: *I Fourchambault* di Emilio Augier.

Quanto prima serata in onore di Olga Vittoria Gentilli.

TEATRO APOLLO

Al nuovo spettacolo con *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci* intervenne, ieri sera un pubblico imponente. Le due popolarissime opere, ebbero le più festose accoglienze specialmente per merito della esecuzione, affidata ad artisti di merito non comune.

Nella prima opera il successo maggiore fu per la Baldi-Veltri che anche l'anno scorso avemmo occasione di ammirare in questo stesso lavoro, per la limpidezza della voce e per l'arte squisita con la quale rende la parte di Santuzza, specialmente nel racconto e nel successivo duetto in cui ebbe ovazioni interminabili.

Il Salbego, fu pure acclamatissimo, come nelle opere precedenti, per le sue doti veramente preziose, ed applauditi anche la Ticozzi ed il Bellotti.

Nei *Pagliacci* oltre alla Giansone furono oggetto di continui applausi il Righi-Iriani che sfoggiò la sua magnifiche risorse vocali specialmente nell'Arioso ed il Romboli che dovette bissare il prologo fra ovazioni entusiastiche.

Non poche parte di applausi ebbe anche il maestro Vitale.

Questa sera seconda rappresentazione.

Il «Colon» di Buenos Ayres a un impresario italiano

Roma 12, sera

La concessione del grande teatro Colon di Buenos Ayres è stata definitivamente da quelle autorità aggiudicata all'impresario Camillo Bonetti, che vi svolgerà un programma essenzialmente italiano con artisti italiani. Il Bonetti è tra i più stimati impresari e già gestì a Buenos Ayres con molta dignità il teatro dell'Opera. La concessione ha la durata di 5 anni.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia drammatica Carini-Gentilli — Ore 20.45 — *Fourchambault*.

CINEMA BORSA. — Via Indipendenza 29. — *Caccia al lupo* di Giovanni Verga, poderoso dramma siciliano, protagonisti: Ugo e Emilia Gracci.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *I misteri di Parigi*, di E. Sue, grandiosa azione drammatica in 4 serie.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6. — *Rose vermiglie*, dramma della vita reale, protagonista Febo Mari — *I tre buoni amici*, brillantissima commedia interpretata da Polidor.

CINEMA FULGOR — Indipendenza-Pietrafitta — *Freccia d'oro*, dramma.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *C'era una volta...*, dramma della Tiber. Interpreti: Andrea Habay e Mattilde Di Marzio.

Cronaca varia

Disgrazie alla ferrovia — Ieri mattina alla stazione, un soldato proveniente da Treviso, certo Costantino Mormorio, discendendo da una tradotta, fu investito da una locomotiva in manovra, riportando lo stritolamento di ambo i piedi.

Il giorno innanzi altro soldato Romano Pierdominici, che si recava in licenza a Macerata, fu rinvenuto sotto il ponte di Galliera gravissimamente ferito e si ritiene che egli pure smontando da una tradotta, sia stato investito da un treno in moto.

Grave disgrazia al Pontelungo — Ieri sera verso le ore 20.30 certo Scorzoni Giuseppe di anni 62, cadendo dal ponte di Reno, si produceva ferite multiple e contusioni, per cui dovette essere trasportato con l'autolettiga dei pompieri all'ospedale Maggiore. I sanitari lo giudicarono con prognosi riservata.

Sempre a Corticella

Gran pubblico accorre sempre tutti i giorni a bere le acque delle Antiche Fonti di Corticella, ed una folla enorme affluì Domenica scorsa al Parco, rallegrato da uno scelto concerto orchestrale, sia nel mattino come nel pomeriggio.

Giovedì prossimo 15 corr. per festeggiare il ferragosto, il suddetto ritrovo sarà rallegrato dal solito concerto che sempre più renderà amenissimo il luogo per natura e per arte, ed ove l'animo si apre ad una dolce gioia e dimentica per un istante le cure della vita.

Si rende noto al Pubblico, per sollecitare le grandi richieste, delle suddette acque, di rivolgersi per le ordinazioni in piazza Calderini N. 2-2.o.

†

Vittima di un incidente automobilistico, mentre adempiva ai doveri del suo ufficio decedeva ieri in Pergola il Sottotenente

Mancinelli Vincenzo

del .... Battaglione Territoriale

di anni 42

Il padre GIOVANNI, la seconda madre ANGELONI ELVIRA, la vedova EMILI MADDALENA, i fratelli Avv. UGO Maggiore di Complemento, Dott. IVO Tenente di Complemento, Prof.ssa MARIA, GIUSEPPE Capitano di Artiglieria alla fronte, gli zii, le cognate, i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Urbino-Fano 10 *Agosto* 1918.

Dopo poche settimane dalla dipartita del fratello Pacifico, col quale aveva dato vita e impulso alla Ditta Pell. B. Ascarelli, attraverso circa 60 anni di onorato e indefesso lavoro, accoppiati a superiori doti di mente e di cuore, spegnevasi stamane serenamente il

Cav.

Moisè Gabriele Ascarelli

Commossi per tanta perdita, i varii componenti la Ditta, nelle sue Sedi di Roma e di Napoli, ne dànno il doloroso annunzio.

Roma, 11 agosto 1918.

Istituto ARS ET LABOR

BOLOGNA - Via Pratello, 1

CORSO ESTIVO

di preparazione agli esami di Ottobre. Corsi accelerati di Istituto Tecnico, Liceo, Scuola Tecnica e Ginnasio. — Dattilografia, Telegrafia.

ISTERISMO

Perchè la Nervicura ha guarito la mia signora da istero-epilessia ringrazio il Chimico E. Valenti di Bologna. E. Parodi, industriale di Genova.

A Bologna: Farm. Zarri, S. Pietro, Zanotti.

AL FRONTE

Commercianti, Fornitori trovano sempre scatole carne nazionale e americana, Salmone, Sardine, Acciughe, Baccalà, Salami, Mortadelle, Prosciutti, Tapioca, Creme vino, Crema riso, Fecola, ecc. ecc.

FRUTTA SECCA

Vini del Chianti squisiti, prelibati in fiaschi alta gradazione a vagonate, Marsala, Vermouth, Cognac, Grappa, Saponi inglesi Watson e Sunlig ecc., Sicurelli - Concadoro - Firenze.

TIPOGRAFIA, LEGATORIA

CARTOTECNICA, macchine nuove e d'occasione, nonchè tutto l'occorrente Chiedere offerte a Successore L. PERGOLA, Via Fontana 22, MILANO.

SCARPE ESTIVE A L. 2 IL PAIO

Nessuno vende scarpe a prezzi così irrisori!

1. **Scarpe tela greggia**, suola tela pesante, per casa, campagna, bagni, ciclista, ginnastica, L. 2 al paio, sei paia L. 11, 12 paia L. 21. 2. **Scarpe alla francese** tomaie panama, color marrone, grigio, cenere, suola e tacco esterni cuoio, puntina pegamoide, per uomo e per signora, per passeggio, dal 24 al 31 L. 5,75 il paio; sei paia L. 32; 12 paia L. 62. **Detta per ragazzo** dal 15 al 22 L. 4 il paio, sei paia L. 22.60; 12 paia L. 40.50. 3. **Scarpe alla francese**, tomaia panama, color grigio, marrone, bianco, puntina e traverse e rinforzo posteriore pegamoide, finta punteggiatura, suola o tacco esterno cuoio, per uomo e signora, per passeggio, teatro ecc. dal 24 al 31 L. 7,25 il paio; sei paia L. 40, 12 paia L. 78. L'incisione lo riproduce fedelmente. — **Scarpe alla francese** in brunello nero o camériere, cioè con elastico per uomo e signora a L. 7 il paio; sei paia L. 37; 12 paia L. 72. OCCASIONE: **Polacchini per ragazzo**, suola e tacco cuoio, dall'11 al 14 L. 2,90 il paio; sei paia L. 16; 12 paia L. 31. Per un paio da ragazzo aggiungere L. 0,35 per spedizione. Listino gratis. Sconto ai calzolai e rivenditori. Sia per uno che per cinque paia aggiungere L. 1.25 per trasporto ed imballaggio. Indicare la lunghezza del piede che varia dal 24 al 31. Vaglia alla UNIONE FABBRICANTI CONSORZIATI, Via Varese 4, C. B. Milano.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il nuovo decreto sugli affitti

Ci mandano da Roma, 12:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto Luogotenenziale che modifica notevolmente le norme vigenti circa gli affitti e le pigioni:

1.o La prima parte del D. L. 30 dicembre 1917 n. 2046 è modificata come segue: L'inquilino che abbia adempiuto agli obblighi del contratto, scaduta la locazione ha diritto a prorogarla a meno che il locatore non possa dimostrare di avere necessità di adibirla per abitazione propria o non concorrano altre speciali gravi circostanze le quali giustifichino il suo diniego a consentire la proroga.

2.o L'art. 10 del decreto di cui sopra è sostituito dal seguente: Le disposizioni del presente decreto riguardano esclusivamente le case di abitazione e si applicheranno anche alle locazioni relative alle case rurali o abitate da famiglie di agricoltori che non siano comprese nelle aziende agrarie. Per tali locazioni la proroga cui ha diritto l'inquilino, giusta l'art. 1.o, può estendersi sino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello della pubblicazione della pace.

Le disposizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 si applicano anche solo alle locazioni la cui pigione non supera le lire 1800 annue nei comuni che non hanno più di centomila abitanti, le lire 2400 in quelli che non ne hanno più di duecentomila e le lire 4000 negli altri. Per le altre case di abitazione l'affittuario può adire la commissione arbitrale ogni qualvolta il locatario intenda imporre un aumento della pigione che superi di oltre un quinto quella stabilita con il contratto scaduto.

3.o All'art. 11 del D. 30 dicembre 1917 è aggiunto il capitolo seguente: Le citazioni a comparire davanti la commissione arbitrale sono fatte per biglietto e sono soggette alla sola tassa di bollo di cent. 5 stabilita dall'art. 13 del D. 21 aprile 1918.

4.o Nella proroga obbligatoria per entrambe le parti della locazione dei locali per l'esercizio di alberghi e loro dipendenze, stabilite per i casi in cui a termini dell'art. 1.o e del capoverso dell'art. 3.o del D. L. 3 gennaio 1918 è consentito il parziale rinvio del pagamento della pigione, limitato ad un anno dopo lo scadere del 60.o giorno successivo alla conclusione della pace. Scorso questo termine è in facoltà del locatore di far cessare la locazione o di prolungarla sino alla scadenza del quinquennio assegnato al conduttore per provvedere al soddisfacimento delle somme il cui pagamento è stato rinviato. Restano ferme tutte le altre disposizioni del D. 3 gennaio 1918.

5.o Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. L'estensione che importa la proroga delle locazioni e delle condizioni stabilite per l'aumento delle pigioni si applica anche ai contratti dei quali già era avvenuta la scadenza all'entrata in vigore del presente decreto, a condizione che il conduttore si trovi ancora nella casa. Qualora già sia intervenuta decisione del consiglio arbitrale o dell'autorità giudiziaria, il conduttore, se crederà di potersi giovare dei maggiori benefici del presente decreto, deve entro 10 giorni dalla sua entrata in vigore avvertire con lettera raccomandata il locatore e adire quindi la commissione arbitrale se nei cinque giorni successivi il locatario con lettera raccomandata gli notifichi la sua opposizione.

*

Domani, martedì 13, alle ore 16, nella sala dell'Arte Bianca (Logge del Pavaglione) Odoardo Barbieri parlerà sulle modifiche al Decreto Luogotenenziale n. 2046, in merito agli affitti e alle pigioni, portate dal Consiglio dei ministri nella riunione dell'11 andante.

Resistenza nazionale

Al Comitato Bolognese di azione civile durante la guerra sono pervenute oggi le seguenti offerte: Costa Riccardo per conto del personale della «Posta estera» per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato, per onorare la memoria del collega cav. Giacomo Legnani L. 30; capitano dottor Ugo Bernaroli per gli Asili dei figli dei richiamati istituiti dal Comitato, nella ricorrenza di un triste anniversario lire 250.

Propaganda dei mutilati — Il Comitato d'azione fra mutilati, invalidi e feriti di guerra ha inviato domenica due squadre di propaganda a Vignola ed a Grizzana.

A Vignola, accolti dal sindaco, dal segretario comunale, dal cav. Agnini, commissario delle Opere Federate e dalle autorità militari, i mutilati si recarono nella località fissata per la conferenza ove davanti a molto pubblico ed a una compagnia del 36.o fanteria parlarono il sergente Grisoni ed i capitani Cocco e Giordani ascoltati con grande deferenza ed attenzione e veramente applauditi. In seguito il capitano Di Giovanni tenne un applauditissimo ed elevato discorso ai militari del locale autoreparto. Agli oratori venne gentilmente offerto un vermouth d'onore dal cav. Agnini.

Casa del Soldato «La piccola Fonte» ha avuto domenica sera una diligente e coscienziosa esecuzione per merito dei filodrammatici della Casa del Soldato. I protagonisti, applauditi a scena aperta, dovettero presentarsi ripetutamente alla ribalta alla fine di ogni atto. Seguì fra le risate più saporite la brillante commedia «Maritiamo la suocera». Assisteva un pubblico distinto e numeroso fra cui notammo il generale Ghirelli e alcuni ufficiali superiori.

Il **Comitato Cittadino Pro Patria** comunica che questa sera alle ore 18 terrà nella propria sede una riunione alla quale parteciperanno i soci della Pro Patria e tutte le Associazioni patriotiche di Bologna.

Associazione Orticultori e Coloni-ortolani

Il prof. Ghigi, presidente dell'Associazione orticultori e coloni-ortolani ha presentato ieri al Prefetto della Provincia un memoriale in cui — considerando che taluni provvedimenti governativi risultano per il modo e per il ritardo della loro applicazione inefficaci al conseguimento di una maggiore produzione — si chiede:

1.o che l'Associazione sia considerata alla stregua di un'unica tenuta a termini dell'art. 3 del Decreto Luogotenenziale 3 agosto 1918 per la somministrazione:

a) del grano ai produttori che non hanno raccolta l'intera quantità loro assegnata dal Governo ed agli orticultori che non sono produttori di grano perchè a loro si chieda la produzione di altri generi di consumo di prima necessità;

b) del frumentone per l'alimentazione umana e del bestiame consentendo quindi che sotto il controllo della Commissione di requisizione cereali, vengano scambiate fra i soci le quantità di cereali spettanti alle singole famiglie e da queste non prodotte o non prodotte a sufficienza.

2.o che il prezzo del latte sia applicato sulla base del costo di produzione il cui conteggio deve essere preparato da esperti nella materia.

3.o che vengano immediatamente distribuiti per l'alimentazione dei suini i mangimi avariati esistenti nei locali magazzini militari;

4.o che il prezzo dei mangimi pei suini venga fissato in base al loro valore nutritivo ragguagliato al prezzo delle carni suine.

Cronaca d'oro

INFANZIA ABBANDONATA. — Aldo Zanetti e famiglia, in memoria del compianto rag. cav. Ettore Soldati offre L. 10.

Riunione del gruppo parlamentare socialista

La seconda giornata

Alla riunione di ieri sono intervenuti gli on. Begni e Bussaglia, l'on. Caroti è stato giustificato.

E' continuata la discussione di domenica, e si è finalmente addivenuto alla votazione di un ordine del giorno col quale il gruppo parlamentare socialista si impegna d'intervenire presso il Governo perchè sia revocata la proibizione del congresso socialista. La direzione del partito, presa visione dell'ordine del giorno medesimo, ha dichiarato agli effetti di ogni responsabilità politica ch'essa non si intromette nelle iniziative del gruppo, e che quindi non ha opposizioni o consentimenti da fare.

Successivamente si è iniziata la discussione sulla questione della partecipazione alle Commissioni del dopo-guerra. E' stato votato un ordine del giorno, in cui, constatando che la questione è ormai superata dagli avvenimenti, si invitano i componenti che rimangono ancora nelle Commissioni ad orientarsi nelle direttive seguite già dagli altri membri del gruppo.

L'ordine del giorno è concepito in questi termini:

«Il gruppo Parlamentare Socialista sulla questione della partecipazione dei proprii componenti alla commissione governativa per il dopo guerra, constata che la questione di principio sulla opportunità o meno della partecipazione dei rappresentanti del partito e delle organizzazioni economiche di classe a tale commissione, è stata superata dalle ragioni contingenti per le quali quasi tutti gli inscritti al partito chiamati a farne parte, ne hanno sentita la necessità di dimettersi dalla commissione stessa. Rileva inoltre che la partecipazione ai lavori della commissione stessa appare ormai quasi assolutamente destituita di ogni utilità politica per il modo con cui la commissione è stata costituita ed ordinata. E si augura quindi che quelli dei propri componenti che ancora non hanno rassegnate le dimissioni da componenti della commissione per il dopo guerra vorranno uniformare la loro condotta a quella dei colleghi in omaggio alle ragioni cui questi ispirarono la loro condotta.

Si è poi discusso lungamente sulla questione del referendum indetto dalla Direzione del partito e rilevati gli inconvenienti di modo di consultazione del partito si è concluso colla votazione del seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo parlamentare socialista affida ai compagni Treves, Musatti, Maffi, Morgari, Brunelli, l'incarico di esperire immediatamente presso il Governo tutte le pratiche necessarie per ottenere che non sia ulteriormente ostacolato il diritto del partito di riunirsi a congresso, riferendo sull'esito di tale pratica alla Direzione del partito».

L'on. Morgari comunica infine una lunga dichiarazione inviata per essere letta al gruppo parlamentare socialista, di Maxim Litvinoff rappresentante plenipotenziario della repubblica federativa e socialista dei Soviets della Russia.

Venne pure comunicato un ordine del giorno della direzione di solidarietà col proletariato russo e su questi oggetti — oltrechè sulla ripresa dei lavori parlamentari e sulle altre questioni della politica estera e interna — il gruppo discuterà nella prossima riunione che avrà luogo qui in Bologna nel giorno di giovedì 22 e 23 corrente.

*

Il dottor Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna nominato nella commissione per il dopo guerra e che aveva rimesso ogni sua decisione a dopo le deliberazioni degli organi direttivi, ha già deliberato di rassegnare anche lui le dimissioni.

La Croce Rossa Americana in Provincia

Ci scrivono da Grizzana:

Domenica, il comune di Grizzana ha accolto entusiasticamente una rappresentanza della Croce Rossa Americana e di valorosi mutilati del Presidio di Riola di Vergato.

I cittadini, aderendo ai nobili appelli fatti dal municipio a mezzi di pubblici manifesti e dal parroco don Gaetano Calzolari nei discorsi domenicali, accorsero numerosissimi e resero le più festose accoglienze agli ospiti.

Intervennero pure: l'on. Rava, il prefetto comm. Quaranta, il sottoprefetto di Vergato, il comandante del presidio di Riola di Vergato cav. Ildebrando Fiocca, il conte Venturoli Mattei, i sindaci e segretari dei comuni limitrofi, il sig. rag. Giovanni Gherardi ricevitore di Vergato ed altri moltissimi.

Alle 11 e mezzo davanti alla sede del comune, prese per primo la parola l'assessore sig. Emilio Veggetti, il quale interpretando i sentimenti del sindaco, nel rivolgere un alato saluto agli ospiti, con una rievocazione poetica dei giorni fasti e delle glorie immortali dell'Italia, ridestò fra gli intervenuti i sensi più nobili di patriottismo, trasfondendo, nell'uditorio plaudente, certa fiducia nella vittoria e nei buoni destini della Patria.

S. E. l'on. Rava, che per due volte prese la parola, come sempre raccolse tutte le simpatie dei suoi uditori, sia che inneggiasse alla forte abnegazione ed al generoso contributo dell'America, sia che magnificasse l'eroico sacrificio dei mutilati in zona di guerra e l'azione loro di coraggiosi sollecitatori alla resistenza da parte del paese.

Anche la maestra di Grizzana, a nome del corpo insegnanti con brevi ed indovinate parole, portò un saluto agli illustri ospiti.

Tanto il capitano N. Rhodes, delegato della Croce Rossa Americana per la provincia di Bologna, quanto il capitano Manaresi, a nome dell'Associazione dei Mutilati, espressero i sensi della più viva soddisfazione agli intervenuti, e fecero opera di ottima propaganda nei nostri paesi dell'Appennino, l'uno rincuorando con l'attestazione dei virili propositi che animano gli americani scesi in guerra con noi, l'altro infiammando gli spiriti con la celebrazione delle eroiche imprese e dei magnanimi ardimenti dei nostri soldati.

Per tutta la giornata ha regnato nel paese la massima animazione ed i bambini delle scuole elementari, che nella cerimonia in comune avevano rallegrato il convegno col canto degli inni patriottici, anche durante la colazione di guerra, servita in casa del sig. Veggetti, cantarono fra generali richieste di bis l'inno americano.

Durante il banchetto furono fatti brindisi da tutti gli oratori, e parlò pure applauditissimo il segretario sig. Fulgenzio Vanini, che rilevò, fra altro, la cooperazione volonterosa e costante di molti proprietari del comune, ed in ispecie della famiglia Turri che con le ardimentose industrie ha giovato alla nazione ed ha lenito le sofferenze di tanti lavoratori.

Parlò infine il parroco don Gaetano Calzolari, che con schietta parola di prete veramente italiano, benedisse alle armi della Nazione ed al trionfo immancabile della Patria.

Prima di lasciare Grizzana, il capitano Rhodes in presenza del prefetto comm. Quaranta volle informarsi col sindaco e col parroco dei bisogni della nostra popolazione, e concretò le prime forme di soccorso da destinare ai poveri del Comune.

I nostri morti

Riferiamo a titolo d'onore il seguente ordine del giorno dell'ammiraglio De Revel, nel quale si mette in evidenza l'eroico contegno del marinaio Biagi Luigi di Lizzano in Belvedere.

«Comando in capo delle forze navali mobilitate, Brindisi 22 luglio 1918, ordine del giorno:

«Stamane 22 corrente, ho passato in rivista a Venezia il reggimento marina.

Orgoglioso di avere potuto salutare questi nostri ammirevoli compagni che così efficacemente con il loro valore contribuirono a ributtare il nemico al di là del Piave; nello additarli alla gratitudine della Marina mi è caro portare a conoscenza di tutti uno dei più luminosi esempi di valore e di patriottismo:

Marinaio Biagi Luigi di Bologna del battaglione «Grado».

Da pochi giorni volontario al fronte, chiese di far parte del reparto arditi del battaglione Grado. Diffuse il più vivo entusiasmo fra i suoi camerati nell'imminenza dell'azione. Ferito a morte, disse a chi lo confortava di scrivere alla mamma, che di una cosa sola era dolente, di non avere potuto vedere la fine dell'azione e la zona libera dal nemico.

All'ospedale conservò immutato l'alto spirito, anzi nelle sofferenze si ravvivò questa sua fiamma e questo suo ardore patriottico.

Moriva consapevole baciando una piccola bandiera che aveva chiesta ad una infermiera della Croce Rossa.

Il fiero contegno di un'anima così ardente di fede e di sacrificio, destava nei compagni feriti e in tutti quelli che lo avvicinarono la più profonda emozione.

Il capo di stato maggiore della Marina: *Revel*».

Ferragosto e festività di Settembre

Anche quest'anno le esigenze dei trasporti militari, che assorbono una notevolissima quantità di carrozze, e la necessità di economizzare il carbone, costringono questa Amministrazione a disporre che tanto nella ricorrenza del Ferragosto quanto delle festività di settembre, non siano effettuati treni bis, specie per brevi distanze, e non siano aumentate le composizioni normali dei treni ordinari. Pertanto i viaggiatori dovranno fare assegnamento unicamente sui posti offerti dai treni ordinari stessi.

Tragico pugilato tra facchini a Borgo Panigale

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio si sparse in città la voce che a Borgo Panigale in una sanguinosa rissa tra facchini era rimasto ucciso certo Giovanni Tiengo. Le prime notizie, confuse e incontrollabili, diedero luogo alle più strane supposizioni: accurate e pronte indagini da noi eseguite ci hanno permesso di ricostruire il fatto nei suoi particolari.

Da qualche tempo si trovavano a Borgo Panigale, quali operai addetti ai magazzini della Intendenza Generale, Tiengo Giovanni di Luigi di anni 27 e Pezzotti Pietro di Giuseppe di anni 17, due profughi veneti i quali attendevano al carico e allo scarico del legname da costruzione. Il Tiengo e il Pezzotti, per quanto conterranei non simpatizzavano perfettamente e spesso, per futili motivi si scambiavano parole acri che da prima volevano sembrare scherzose e che finivano coll'inasprire gli animi dell'uno e dell'altro.

A volte lo scambio di frizzi degenerava in una piccola rissa, in un pugilato in cui i due facchini misuravano la forza dei loro polsi. L'uno o l'altro, il Tiengo e il Pezzotti, ne usciva con le ossa malconcie: per tutto il giorno si portavano il broncio, poi ricominciavano a punzecchiarsi nel loro tipico dialetto con grande spasso dei compagni di lavoro. Era una specie di torneo in cui il madrigale era sostituito da l'ingiuria più o meno volgare e la sfida si risolveva in una scarica di pugni poderosi.

Ieri il Tiengo ed il Pezzotti si ritrovarono di fronte e dopo brevi battute scesero nuovamente in lizza.

Il Pezzotti sotto il sole ardente preferiva attardarsi all'ombra, mentre gli altri operai, curvi sotto i carichi di legname sudavano correndo dai carri al magazzino. Quel giovanottone di 17 anni che cercava di sottrarsi alla fatica comune provocava specialmente il risentimento del Tiengo che fisicamente si sentiva inferiore al suo conterraneo. Rachitico, di conformazione irregolare, contorto, affetto da non pochi malanni e riformato dal servizio militare il Tiengo si sobbarcava volontieri alla dura fatica e gli rincresceva vedere il Pezzotti che si sottraeva a svantaggio di tutti gli altri. E tentò il motto di spirito che acquetava un po' il suo animo contro l'ingiustizia evidente e nello stesso tempo aveva per iscopo di richiamare al dovere il compagno.

E — va là caposquadra! — disse rivolgendosi al Pezzotti — al lavoro.

— *Storione!* — fu la risposta che il Pezzotti diede al Tiengo.

I due facchini vennero subito alle mani. Il Tiengo, all'ingiuria che gli ricordava la sua infermità, si scagliò contro il Pezzotti, furibondo. Una gragnuola di pugni si abbattè sul Pezzotti che rimase colpito sulla testa e su le spalle. Era l'uomo che colpiva all'impazzata, offeso per un'ingiuria che lo feriva a sangue: ma l'altro non stette ad attendere i pugni del suo compagno e come fu in grado di poterlo colpire gli assestò a sua volta un primo pugno sopra una spalla e un altro non meno poderoso su la faccia.

Il Tiengo, colpito in prossimità del naso, barcollò un istante; poi cadde pesantemente al suolo. I compagni accorsi credettero ad uno svenimento e tentarono di risollevare il Tiengo; ma questi non dava ormai più segno di vita.

Fu telefonato ai pompieri i quali dopo pochi minuti erano sul posto con l'autolettiga, ma intanto il dott. Guido Galliani, richiesto della sua opera, aveva constatato che il Tiengo era morto di paralisi cardiaca.

Il maresciallo dei carabinieri Biagini intervenuto prontamente per le constatazioni di legge fece piantonare il cadavere che fu poi trasportato nella camera mortuaria del cimitero di Borgo Panigale. Il Pretore del Mandamento avv. Andreis dispose per l'autopsia del cadavere allo scopo di accertare le cause che determinarono la morte del Tiengo, autopsia che sarà eseguita oggi stesso.

Il Pezzotti, appena avvenuto il fatto, si allontanò: più tardi, invitato in caserma, si presentò al maresciallo Biagini al quale narrò, tutto spaventato, in qual modo si era svolto il tragico pugilato».

Impermeabili per Uomo e Signora per mezza stagione delle migliori marche nazionali ed estere trovansi sempre ai prezzi più convenienti ed in assortimento vastissimo presso gli accreditati Magazzini Carlo Ambrosi, Via Rizzoli 34, Bologna

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

Hotel Pension "LA POSTA"

S. MARCELLO PISTOIESE

Aperto tutto l'anno. Prezzi modici. Ottimo trattamento. Confort moderno.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue [illegible]zioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno, eccetto i festivi, in piazza Cavour N. 3 dove ha trasferito il suo ambulatorio

FORNITURE MILITARI

SPECIALITA' IMPERMEABILI

LA SARTORIA

G. CARLONI

FORNISCE DIVISE PER I SIGNORI UFFICIALI in grigioverde e nero da Parata, Cappotti, Mantelle, nonchè Solabolo e Buffetterie. Vestiti per truppa, Mulettiere e articoli occorrenti per militari.

Prezzi convenienti

BOLOGNA — Via Indipendenza, 17 — BOLOGNA

Opzione di Capitale

Banca Mutua Popolare di Bondeno (Ferrara)

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Aumento di Capitale a L. 120,000

I Signori Azionisti sono invitati ad esercitare il diritto di opzione sull'aumento di capitale da L. 54.450 a L. 120.000, deliberato dall'Assemblea generale dei Soci in data 17 Aprile 1918, il cui verbale venne omologato dal Tribunale di Ferrara con Decreto 21 Maggio 1918.

Il diritto di opzione dovrà esercitarsi, sotto pena di decadenza, ENTRO IL 31 AGOSTO 1918 PRESSO LA SEDE DELLA BANCA in ragione di un'azione nuova da L. 25 per ogni vecchia azione da L. 50 posseduta, mediante versamento dell'intero importo (L. 25) all'atto della richiesta.

Gli azionisti, all'atto dell'opzione, hanno pure DIRITTO di prenotarsi per le azioni che eventualmente rimanessero inoptate, versando L. 5 per ogni azione prenotata.

Bondeno, 1 Agosto 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

ANSALDO

Capitale versato 500 milioni

Pubblica Sottoscrizione Nazionale

a N. 670.000 Nuove Azioni

Presso

Banca italiana di Sconto

Banca Commerciale Italiana

Credito Italiano

Banco di Roma

ed i Banchieri, Banche, ed Agenti di cambio loro corrispondenti

ULTIME NOTIZIE

La manovra di Foch contro Lassigny e Roye

Parigi 12, sera

La resistenza prevista dall'Alto Comando s'è accentuata ieri senza impedire agli Alleati di guadagnare ancora terreno in direzione di Roye e di Lassigny. Il nemico, che ha ricevuto evidentemente divisioni di rinforzo, poteva fare due cose: o stabilirsi su di una linea di ripiegamento interna, che le divisioni sconfitte avrebbero traversata, ritirandosi, se le divisioni fresche avessero resistito; oppure gettare queste divisioni sull'attuale linea del fuoco. A questo secondo partito lo stato maggiore imperiale si è appigliato per ragioni che Henry Bidou spiega chiaramente.

La destra degli Alleati minacciava gravemente l'armata di von Hutier impegnata all'altezza di Montdidier in condizioni estremamente difficili cosicchè sabato mattina questi, attaccato di fronte e sui due fianchi, riusciva a liberarsi sgombrando Montdidier, ove i francesi entravano poco dopo e si stabiliva nel pomeriggio su d'un nuovo fronte presso a poco rettilineo verso ovest innanzi a Roye. Ricercando allora una posizione difensiva, von Hutier venne indotto a stabilirsi sulle colline fra Tilloloy e Ribercourt fronteggianti la strada da Roye a Noyon, strada la quale forma la traversale che passa a tergo della sua posizione coperta ai due fianchi, alla destra dall'Avre verso Roye e a sinistra dall'Oise verso Noyon.

Von Hutier si troverebbe in condizioni abbastanza buone se Roye, punto d'appoggio della sua ala destra, non fosse oggetto di gravi inquietudini essendo visibile che qualora questo appoggio dovesse cedere, la intera posizione, la cui conservazione è almeno provvisoriamente necessaria, crollerebbe. E' possibile che più tardi von Hutier, facendo conversione sulla sua ala sinistra e continuando ad appoggiarsi su Noyon cambi la sua attuale posizione Roye-Noyon in un'altra Noyon-Nesle.

Ma questa manovra richiede un certo tempo. L'armata di Von Hutier, scompigliata durante la sua ritirata su Montdidier-Roye cercherà di stabilirsi sulla linea che occupa attualmente. Ma Roye è minacciata di accerchiamento a nord dall'ala destra britannica, operante sul fronte Chaulnes-Roye e che qualora riuscisse a sboccare dai villaggi di Lihons-Chaulnes-Fresnoy e Goyencourt farebbe sì che la destra di Von Hutier si troverebbe non soltanto accerchiata ma tagliata fuori e perduta senza speranza.

La situazione di Von Hutier si presenta quindi così: Roye minacciata anzitutto da un attacco concentrico a piccola distanza sul fronte Goyancourt-Villers le Roye-Tilloloy; minacciata anche di un aggiramento a nord in direzione di Nesle. L'avanzata degli Alleati verso questa città costituirebbe un pericolo gravissimo per una eventuale ritirata tedesca su un fronte difensivo definitivo. Perciò ieri essi hanno lanciato nella battaglia tutte le loro forze per scongiurarlo, ma le truppe britanniche, contrattaccate con estrema violenza a Lihons e a nord di questo villaggio, hanno tenuto testa alla disperata reazione del nemico mantenendo le loro posizioni nelle vicinanze immediate di Chaulnes. E' particolarmente interessante il progresso dei francesi ad ovest di Lassigny, messo in rapporto con la loro avanzata al sud e al nord nella stessa direzione verso Canny-sur-Matz. I francesi si trovano a tre chilometri e mezzo da Lassigny dove i tedeschi non debbono trovarsi troppo al sicuro.

Ieri si è compiuta una cosa prodigiosa che mostra come una nuova forma di guerra tende a precisarsi: un bombardamento aereo, effettuato da 120 velivoli, che hanno rovesciato 2000 chilogrammi di esplosivi sui convogli e truppe tedesche che ingombrano le strade di Lassigny. Bombardamento mai visto finora in simili proporzioni. Il giorno in cui sarà pronta l'aviazione americana si potranno lanciare 150 o 200 areoplani sopra una città del fronte per schiacciarvi il nemico, il che non potrà mancare. I francesi hanno ugualmente guadagnato terreno in combattimenti accaniti verso Roye occupando Marquevillers, Grevillers e spingendosi fino a cinque chilometri da Popincourt a sud-ovest di Roye. Il Kronprinz di Baviera, che sgombera con disordine le riserve, i materiali da guerra, gli approvvigionamenti sopra le strade bersagliate dall'artiglieria alleata, attraverso le quali i convogli lottano disperatamente contro il pericolo dell'incassamento, fa sforzi supremi per guadagnare il tempo necessario a cambiare casa, senza avere troppi mobili rotti.

Questa volta — scrive Hutin nell'Echo de Paris — si può dire con tutta certezza che con quello che gli Stati Uniti invieranno, sia in truppe che in materiali, gli Alleati hanno tempo davanti a loro, mentre i tedeschi sono obbligati, sotto tutti i punti di vista, ad affrettarsi perchè è per essi una questione di vita o di morte.

I tedeschi hanno sgombrato Montdidier, ma non hanno lasciato indietro che un monte di rovine. La graziosa città è stata rasa sino alle fondamenta e non vi rimane più nulla e tra le macerie è quasi impossibile riconoscere le traccie delle strade. Gli inviati dei giornali parigini che l'anno visitata ne fanno una descrizione impressionante. Allo svolto di una strada un grande muro mezzo diroccato è quello che rimane della Cassa di Risparmio; un po' più lungi grandi blocchi di pietra segnano il posto ove sorgeva la chiesa del Santo Sepolcro, celebre per l'organo meraviglioso e per un delizioso coro di legno scolpito. Ove saranno ora? Il palazzo Municipale, superbo edificio moderno, è crollato. Su una grande pietra del frontone si legge ancora una parola, che in questo momento sembra un sanguinoso sarcasmo: «fraternità». Più oltre si vedono le vestigia del basamento di un monumento, quello di Parmentier; ma la statua è scomparsa. Era di bronzo e l'avranno fusa. Dell'edificio del Palazzo di Giustizia restano alcune mura barcollanti. C'erano in passato superbi arazzi. Più nulla rimane della veneranda basilica di San Pietro, che risaliva a più di quattro secoli, ed il suo meraviglioso portico gotico è sparito.

Tutto è stato infranto, schiacciato. I tedeschi hanno scavato anche le fondamenta per farvi dei rifugi; hanno violato le tende e profanato gli ornamenti. Persino i bastioni, la vecchia armatura di cui la città si era cinta sono scomparsi. Il cannone li ha distrutti, Montdidier non è più che un'immensa tomba. Intorno ai bastioni i tedeschi avevano scavato profonde trincee e ripari per le mitragliatrici e di là dominavano tutto l'altipiano di Beauvaisis. E' facile rendersi conto degli ostacoli formidabili che i francesi avrebbero dovuto superare se avessero voluto prendere di fronte questa formidabile fortezza. I soldati di Debeney l'anno aggirata e la sua occupazione non ha quasi costato vittime. Questa brillante offensiva rimarrà notevole anche per le perdite minime subite dagli assalitori. Durante le prime tre giornate le perdite degli Alleati ascesero in morti, feriti e scomparsi appena ad un quarto del numero dei prigionieri catturati e questi, secondo assicura il **Matin**, *sarebbero ora oltre 40.000.*

La disfatta morale delle armate tedesche

Parigi 12, sera

(C.) — *I corrispondenti dal fronte segnalano che il morale e le qualità combattive del soldato tedesco sembrano singolarmente diminuite da quelle che erano nel marzo scorso, quando i loro eserciti si avanzavano con possente slancio durante la vittoriosa offensiva. Le truppe sembrano ora assenti dalla battaglia perchè gli uomini invece di resistere, combattendo sino all'estremo, si arrendono rapidamente oppure, gettano le armi e si danno alla fuga. Un'altra caratteristica è stata rilevata nel corso della attuale battaglia. Anzitutto la mediocrità dei tiri d'interdizione che è attribuita all'inquietudine dell'Alto Comando e alla sua preoccupazione di portare via velocemente le batterie pesanti per metterle al sicuro. Per contro il nemico sembra avere concentrato sul fronte di battaglia la totalità della sua aviazione disponibile con tutti gli assi. Le squadriglie di aereoplani dalla Croce di ferro mostrano un vero spirito offensivo mitragliando con voli le retrovie offrendo volentieri combattimento, bombardamento* more solito *gli ospedali e tentando infine di far saltare i ponti che in seguito alla loro ritirata precipitosa i tedeschi avevano lasciato in mano agli avversari.*

La cavalleria che da 4 anni cercava la rivincita l'ha finalmente trovata. Essa con le sue ardite incursioni, con le manovre combinate, con i carri d'assalto ha compiuto una missione importantissima. Per esempio la sera dell'8, la cavalleria trovandosi in esplorazione a 4 chilometri oltre gli obbiettivi fissati, due plotoni accerchiarono un treno e lo catturarono. L'indomani i dragoni avendo sorpreso una brigata in ritirata ne uccisero lo Stato Maggiore a colpi di lancie e recarono danni gravissimi alle truppe terrorizzate. La cavalleria che alcuni credevano morta, non aspettava invece che l'ordine di marciare e in poche ore le sue tradizionali qualità si sono magnificamente risvegliate.

Dopo visitate le località del fronte dell'Avre liberato in seguito alla recente offensiva, Clemenceau si è recato a visitare a tre chilometri di distanza il castello di Hayencourt, di proprietà del ministro delle finanze Klotz che lo accompagnava nel viaggio al fronte. Il Klotz trovò la sua casa tutta in rovina.

I tedeschi prima di abbandonarla l'avevano odiosamente devastata e distrutta. Il ministro come ricordo portò seco una mitragliatrice tedesca che era stata messa in batteria nel suo giardino. E' inutile aggiungere che Clemenceau ha riportato dalla sua visita al fronte l'impressione più ottimistica.

Prigionieri di una divisione tedesca, giunti da Soissons dichiarano che tutti i movimenti delle truppe tedesche nelle retrovie si effettuano in grandissimo disordine. Gran parte delle formazioni d'artiglieria in ritirata hanno abbandonato i loro cannoni. La stazione di Peronne è piena di treni sotto pressione e Roye è ingombra di convogli diretti verso est.

Il nemico reagisce

Londra 12, notte

(M. P.) — Quelle violente reazioni nemiche che erano attese come inevitabili, ma che sino a sabato sera restavano latenti, sono incominciate ieri. La resistenza tedesca ha preso a indurirsi fortemente fra la Somme e l'Avre, cioè sul centro del grande attacco anglo-francese. Da Cambrai, da Peronne, da Saint Queintin, larghe colonne di riserve si sono fatte innanzi a marcie forzate. Alcuni centri ai quali si erano spinte le avanguardie montate e le macchine di Haig hanno dovuto essere temporaneamente riabbandonati di fronte alle masse nemiche sopraggiungenti. La reazione si mantiene attiva anche a nord della Somme sulle alture a ponente di Braye, dalla quale per altro gli inglesi assistiti dagli americani distano adesso non più di due miglia. In complesso l'impressione del *Times* e di altri giornali è che una temporanea stasi dell'avanzata dell'Avre in su sia ormai inevitabile.

Ulteriori progressi immediati si attendono invece a sud ove il generale Humbert con la forza armata francese ha recato un nuovo brillante elemento nell'offensiva e sta spingendosi verso Lassigny. Non si prevede però facile la conquista del massiccio di Thiescourt per catturare il quale i tedeschi si batterono così disperatamente al principio della loro fallita impresa contro Compiègne. Frattanto la linea sulla quale tra la Somme e l'Avre stavano schierati ieri sera gli avamposti di Haig coincideva sommariamente con quella del giugno 1916.

Le voci che ieri la facevano ritenere sorpassata, erano premature. Il nemico potrebbe dunque ancora tentare di far barriera lungo i suoi trinceramenti di due anni addietro. Chaulens e Roye rimangono nelle sue mani. Al tempo stesso una piccola punta eseguita dagli inglesi a Hazleu ha spezzato le comunicazioni dirette fra le due borgate e Roye potrebbe risultare intenibile. Non è però il caso di lanciare profezie.

Il capro espiatorio

Zurigo 12, notte

Il generale Mudra consigliere del Kronprinz è stato collocato in disponibilità.

Mal celato compiacimento austriaco per le disfatte tedesche

Zurigo 12, notte

La popolazione viennese non è precisamente addolorata dei successi degli alleati contro i tedeschi, ricordando che Berlino si fregò le mani quando fallì l'offensiva del Piave. Ciò nota anche il corrispondente viennese della *National Zeitung* il quale dice che la stampa esprime il parere che perdurando il cambiamento di fortuna nella guerra ci avviciniamo ad una pace per accordi. Ma la *Neue Freie Presse* soggiunge che gli imperi alleati debbono unirsi più che mai nel pericolo comune.

I fogli tedeschi sono inquieti, tanto che la *Tages Zeitung* scrive: «La Germania ha fatto sempre una guerra di difesa, ma questo scopo difensivo è raggiungibile solo col successo militare. La *Frankfurter Zeitung* chiede che il comando dica la verità, e protesta contro i pangermanisti che attribuiscono l'innegabile scacco alla depressione destata nell'esercito del Kronprinz dal discorso di Kuehlmann. E soggiunge: Mai non aspettammo prodigi da questa campagna o credemmo che bastasse la comparsa dei tedeschi sui teatri della guerra per vincere. Inutile celare la gravità della situazione creata dalla caduta di Montdidier. Il comando dovrà mutare le sue disposizioni.

Il *Berliner Tageblatt* opina che il terreno non si debba riguadagnare come lo scopo, ma come il teatro della lotta.

Gli altri bollettini

Fronte Belga — Il comunicato belga dice: Dal 3 al 9 agosto attività media delle opposte artiglierie salvo che verso Dixmude, Morchen e Boesinghe, dove la lotta di artiglieria è stata generalmente più viva. Lotta di bombe a mano verso Dixmude ed a ovest di Langemarch. Numerosi scontri di pattuglie dinanzi alle nostre linee, specialmente a sud di Dixmude e verso Kippe e Langemark, durante i quali catturammo prigionieri. Un aeroplano tedesco, abbattuto dai nostri mitraglieri, è caduto nelle nostre linee. Il sottotenente Koppens ha abbattuto in fiamme il pallone drago di Zonnebek: questa è la sua ventiduesima vittoria.

IN RUSSIA

La rete dei "Soviets,, è spezzata

Londra 12, notte

I giornali di Berlino recano: I giorni dei bolsceviki sono contati. La rete degli 800 soviet locali è spezzata dopo che è stata tolta loro l'autonomia. Il movimento antibolscevico si stende a tutto il paese. Nel governatorato di Viaka il *soviet* è stato rovesciato e se ne è costituito uno minimalista di socialisti rivoluzionarii. Nel governatorato di Ufa è avvenuto un caso simile. Il governatorato di Twer è in piena rivoluzione. Nel governatorato di Saratoff 32 località si sono dichiarate contro i bolsceviki. Nei governatorati di Riasan e Novgorod avvengono bagni di sangue contro i bolscevichi. A Kasan è stato ucciso di pieno giorno il capo massimalista Oscinski.

A Pietrogrado e a Mosca i cannoni sono collocati nelle piazze e le mitragliatrici agli angoli delle vie che vengono percorse da pattuglie di fanteria e di cavalleria. I passanti sprovvisti di legittimazione del Soviet vengono arrestati e le Guardie Rosse approfittano degli imbarazzi del Soviet minacciando lo sciopero se non si aumenta loro il soldo. Un ukase di Lenine invita a combattere e distruggere tutti i cittadini antibolscevichi. Ieri furono giustiziati numerosi ufficiali e borghesi sospetti di czecofilia. Un proclama affisso agli angoli delle vie invita a nome di Lenin ad annientare gli czechi e i loro amici.

Il socio americano di Bolo pascià

Parigi 12, notte

Il Procuratore Generale di New York ha comunicato il risultato dell'inchiesta fatta circa le relazioni intercorse tra Bolo Pascià ed il noto «truster» Hearst. E' provato da dichiarazioni giurate di una dozzina di persone che le relazioni fra il pascià fucilato e il proprietario di innumerevoli giornali e riviste appartenenti al «trust» della stampa gialla, che sino al momento dell'entrata in guerra degli Stati Uniti aveva fatto attivissima propaganda tedesca, erano strettissime. Sei di queste dichiarazioni emananti da chauffeurs di automobili e impiegati del sontuoso albergo di cui Hearst occupa tre piani attestano che Bolo fu ricevuto numerose volte al domicilio del direttore; tre altre rivelano che Bolo e l'ambasciatore tedesco Bernstorff vi si trovarono insieme varie volte: ciò che sembra contraddire l'asserzione di Hearst di non aver visto Bolo che una sola volta in occasione del noto banchetto alle Sherry. La testimonianza di Yerome, gerente l'hotel, è particolarmente interessante, perchè non soltanto stabilisce che Bolo si recava frequentemente da Hearst, ma pure che Bernstorff ne era assiduo frequentatore. E' vero che l'ambasciatore tedesco chiedeva sempre di vedere la signora Hearst, ma Yerome citò un fatto che può delucidare molti misteri: Hearst aveva fatto costruire un passaggio fra il suo hotel ed un palazzo vicino, in modo da poter entrare ed uscire all'insaputa dei suoi impiegati. Yerome ricorda di avere udito da alcuni parlare delle visite dell'ambasciatore di Germania e del pascià. Il groom, addetto all'ascensore, conferma le visite simultanee di Bernstorff e di Bolo e specifica che questo ultimo sarebbe stato nominato «duca di Brow». Gli impiegati dell'albergo stavano sempre alla caccia dei due distinti visitatori, per le loro generosissime mancie.

La dolorosa avventura di un industriale

Torino 12, notte.

Il noto industriale torinese Giacomo Viarengo nel maneggiare un rivoltella che personalmente aveva scaricata poco prima dei proiettili che conteneva, si feriva ad una mano. Lo stesso proiettile uscito fuori dall'altra parte andava a colpire all'addome un suo nipote di anni 11 il quale venne trasportato all'ospedale moribondo. Il Viarengo fu dichiarato guaribile in 12 giorni e condotto in questura. Dopo essere stato medicato fu trattenuto in arresto. Fu lo stesso nipote che di nascosto dello zio aveva rimesso nell'arma i proiettili che lo zio per precauzione aveva tolti nascondendo quindi l'arma in un cassetto.

Al Consiglio provinciale di Padova

Padova 12, sera

Il consiglio provinciale ha eletto presidente l'on. prof. Alessandro Stoppato e vice presidente il comm. prof. Aristide Stefani.

Il prezzo massimo del granturco

Roma 12, sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale:

1.o Il prezzo massimo del grano turco, fissato dalla notificazione ministeriale 23 novembre 1917 in lire 45 per quintale netto e per merce posta nel magazzino del detentore, insaccata a cura di questi con sacchi e spago forniti dal compratore, si applica a quelle partite che, a giudizio della commissione provinciale di requisizione, risponderanno alle migliori caratteristiche commerciali per varietà, nutrizione, peso specifico, stagionatura e buona conservazione. Per le partite che non presentino tali requisiti il prezzo sarà proporzionalmente ridotto a giudizio della commissione provinciale per la requisizione cereali.

2.o Per tutto il grano turco del raccolto 1918 requisito nelle provincie della Sicilia, Sardegna, Calabia, Basilicata, Puglie, Campania, Molise e Abruzzi, in aggiunta al prezzo d'imperio, la commissione dovrà pagare all'avente diritto il premio stabilito dall'art. 1.o del D. L. 4 ottobre 1917 n. 1615 nella misura di lire 5.50 al quintale.

3.o Per le consegne del grano turco successive al 31 ottobre 1918 sarà inoltre corrisposto l'aumento di 0.20 al quintale per ciascun mese e frazione di mese.

Un'interpellanza sul dazio doganale sul vino

Roma 12, sera

L'on. Pennisi ha diretto al Ministro delle Finanze on. Meda la seguente lettera:

Un comunicato del dicastero cui tu presiedi annunzia che con decreto di prossima pubblicazione al vino in botti e caratelli di qualsiasi origine o provenienza verrà applicato il dazio generale di L. 20 per ettolitro stabilito sotto la voce 4 A. della tariffa doganale, in seguito alla provvisoria rinunzia al dazio convenzionale ottenuta da parte della Grecia e della Francia. Io non ho qui elementi per valutare se ed in quale misura quest'aumento casuale possa venire a compensare la gravità del dazio minacciato, ma non so dissimulare la preoccupazione destata nell'animo mio dalla lettura del comunicato. I viticultori italiani hanno sostenuto sacrifici enormi per la ricostituzione dei vigneti, in gran parte distrutti dalla fillossera e si sobbarcano a sacrifici sempre gravi per tutelare la vite nella lotta contro tutti i mali che l'insidiano. Un dazio di L. 20 per ettolitro applicato specialmente in un momento nel quale l'alto prezzo delle materie prime necessarie alla coltura e quello della mano d'opera vengono a rendere così poco redditizia la viticoltura, in un momento nel quale la difficoltà dei trasporti viene in fatto ad annullare quasi qualsiasi esportazione, verrebbe a compromettere nelle sue basi la proprietà, in particolar modo nell'Italia meridionale ed insulare. Tale dazio fu più volte progettato, ma tu sai come sempre l'evidenza degli argomenti in contrario consigliò di non insistere nella proposta. La supposizione che si voglia profittare del momento presente e delle attuali esigenze del bilancio dello Stato, che tutti riconoscono, per imporre quel dazio sul vino, verrebbe ad impressionare male specialmente le popolazioni rurali del mezzogiorno d'Italia che nulla hanno risparmiato per la causa nazionale. Io confido che, conoscendo a quali ricche fonti alimentari della guerra per le esigenze della guerra sia più equo e più conveniente ricorrere, voglia risparmiare, le sorti della viticultura nazionale e risparmiare una immeritata disillusione ai piccoli proprietari e ai contadini, specialmente del mezzogiorno d'Italia».

Il corso dei cambi

ROMA 12. — La direzione generale dell'Istituto nazionale per i cambi coll'estero comunica:

Il prezzo dei cambi fino a nuovo avviso è il seguente: Parigi cheques acquisto 130, vendita 130,50 — Londra acquisto 35,87 1/2, vendita 36 — Svizzera acquisto 189, vendita 190 — New York acquisto 7,46 1/2, vendita 7,49 — Versamento telegrafico New York acquisto 7,50, vendita 7,51.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

ABROMINA BONAVIR

Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI combatte efficacemente il BROMISMO — *Presso tutte le buone Farmacie*

SAPONE GRATIS PER FAMIGLIE

Ecco in che modo: Si prende una dose di sapone marsigliese ed un solo chilo di olio o di grasso qualunque sia la specie e qualità anche se avariato, rancido od inservibile per cucina; vi si aggiungono 10 litri di acqua come è detto nell'istruzione, e si fa bollire tutto per circa un'ora. Dopo di chè si rovescia il miscuglio in una cassetta di legno si lascia raffreddare ed il sapone è fatto, ottimo detergente e spumeggiante vero tipo Marsiglia che oggi costa L. 4 al chilo. Come si vede oggi è più facile fare il sapone da se stessi che fare la polenta. Dose per 10 Kg. 3,75; 2 dosi L. 7,25; 3 L. 10,25; 5 L. 15,50.
LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE - MILANO - Via Varese 4 C. B. - Milano.

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorica Pratica per Motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. **Bologna**
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina Moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO — Capitale L. 156.000.000 interamente versato
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 27.806.772,94

Direzione Centrale Milano, Piazza Scala 4-6

Filiali: LONDRA, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

OPERAZIONI E SERVIZI DELLA SEDE DI BOLOGNA
Via Rizzoli 5, Sede - Via Rizzoli 2-4, Ufficio Cambio

Conto corrente a chèques 2 1/2 % Prelevamenti: L. 10.000.— a vista; L. 25.000.— con un giorno di preavviso; L. 100.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Conto corrente a chèques* 2 3/4 %. — Prelevamenti: L. 3.000.— a vista; L. 5.000.— con un giorno di preavviso; L. 10,000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Libretti a Risparmio* 3 % Prelevamenti: L. 3.000.— a vista; L. 5.000.— con un giorno di preavviso: L. 10.000.— con tre giorni di preavviso; somme maggiori con cinque giorni di preavviso. — *Libretti di piccolo Risparmio* 3 1/2 % — Prelevamenti; L. 2.000.— a vista; L. 5.000. — con cinque giorni di preavviso; somme maggiori con dieci giorni di preavviso. — *Libretti di risparmio al portatore o nominativi* vincolati per un anno al 3 1/4 % per due mesi ed oltre al 3 1/2 %, con interessi capitalizzati e pagabili al primo Gennaio ed al primo Luglio di ciascun anno, netti di ritenuta. — *Buoni fruttiferi*: da tre a undici mesi al 3 1/4 %, da dodici a ventitre mesi al 3 1/2 %, da due anni ed oltre al 3 3/4 %.

Gli interessi di tutte le categorie dei depositi fruttiferi sono netti di ritenuta.
Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero — *Divise estere*, compra e vendita. — *Riporti e anticipazioni* sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali. — *Compra e vendita* di Titoli per conto terzi. — *Lettere di Credito* ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero. — *Depositi di Titoli* in custodia ed in amministrazione.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa esenti da bollo.

PER VIVERE LUNGAMENTE
BISOGNA MANTENERE SGOMBRE LE VIE DIGERENTI
in nessuna famiglia dovrebbero perciò mancare i
CRISTALLI PURGATIVI
COMPOSTI BATTISTA
PURGANTE IDEALE per ADULTI e BAMBINI
Facilita la digestione, cura la stitichezza. Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai loro sali, anche perchè contiene il CITRATO DI SODIO di grande valore diuretico e rinfrescativo del sangue.
Bottiglia L. 3,90 bollo compreso

ISCHIROGENO BATTISTA
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
di FAMA MONDIALE
Nella spossatezza, comunque prodotta, **RIDONA LE FORZE**
IL SOLO PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911 CON LA
MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX
Bott. L. CINQUE bollo compreso

URONEFROS
Cura specifica completa del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.
INSUPERABILE ANTISETTICO DELLE VIE URINARIE — SEDATIVO DELLA VESCICA
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola L. 7,70 bollo compreso

PAIROM FOSFINICO
a base di FERMENTI DIGESTIVI, GLICEROFOSFATI ed IPOFOSFITI. IL MIGLIORE AUSILIO PER LA NUTRIZIONE E LO SVILUPPO DEI BAMBINI — AZIONE PRONTA ED EFFICACE — SAPORE GRADEVOLISSIMO — I BAMBINI NE SONO GHIOTTI
— Sostituisce con grande vantaggio l'olio di fegato di merluzzo e tutte le svariate emulsioni che lo surrogano.
Esistono altri sei tipi di **PAIROM: Eupeptico, Fosfarsinico, Fosfostricnarsinico, Fosfoiodarsinico, Fosfoferrarsinico, Fosfoguaiarsinico, adatti per speciali cure.**
Una bottiglia di qualunque tipo, L. 4,40 bollo compreso.
In vendita presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore **Cav. Uff. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo**, Corso Umberto I. N.o 119 - **Napoli**. Opuscolo gratis a richiesta.

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** Franco chiesa San Petronio
Off. **RIMONDINI** Permesso circolazione Automobili e noleggio. Filiali
MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - **FERRARA** Via Croce Bianca 42 - **REGGIO EMILIA** Viale Stazione N. 72 Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 6 — **PARMA** Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

ROTTAMI DI METALLI
La **Ditta Emilio Pinucci** Filiale in Bologna, Via Aurelio Saffi N. 14, Telefono inter. 15-53, sede in Firenze Via Bufalini 11, **Ricorda** che è incaricata dall'on. Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale, per il Veneto e l'Emilia, della raccolta dei **Rottami di metalli** (rame, ottone, bronzo, piombo, allum., ferro, ghisa).
Essa acquista a pronti contanti ed ai prezzi stabiliti dal nuovo Regolamento per l'applicazione del Decreto Luogotenenziale sulla Requisizione dei Rottami Metallici pubblicato il 25 aprile 1917 qualunque quantitativo di rottami, e su semplice richiesta degli interessati spedisce il listino dei prezzi suddetti.
In ogni casa, in ogni famiglia si trovano senza dubbio degli oggetti fuori uso oppure deteriorati e nessuna occasione è più propizia dell'attuale per disfarsene cedendoli allo Stato, facendo non solo opera meritoria alla Patria ma altresì ricavando ottimi prezzi.
Chiunque ne detenga si rivolga dunque senz'altro alla **Ditta Emilio Pinucci** in Bologna per iscritto o per telefono indicando i quantitativi disponibili **anche se minimi** e dalla Ditta stessa sarà subito provveduto per il ritiro.

ALLE GRANDI E RINOMATE SCUOLE OFFICINE PROFESSIONALI DEL GARAGE EMILIANO
BOLOGNA, VIA MONARI 1 (Angolo via Indipendenza) BOLOGNA
sono aperti corsi accelerati ed ordinari di: TORNITORI - RADIO-TELEGRAFISTI - MOTORISTI-AVIATORI - AGGIUSTATORI MECCANICI — CORSI ACCELERATI DATTILOGRAFIA DIURNI e SERALI - Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco — Chiedere programmi spediti gratis — ACCETTASI QUALSIASI LAVORO TORNERIA — Giovani Aspiranti tornitori meccanici: **patente ed impiego garantito. — Noleggio Automobili con permesso circolazione.**

PUBBLICITA ECONOMICA

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre e più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (esclusa Corrispondenze e Domande d'impiego.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

ACENTE presso importante Azienda Agraria desidera migliorare condizioni. Referenze serie. Indirizzare: Tita, posta restante, Treviso. 5846

DATTILOGRAFA pratica lavori Ufficio cerca occuparsi presso seria Ditta. Cassetta U 5831 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5831

DISEGNATORE meccanico edilizio, topografia, praticissimo assumerebbe lavori a domicilio. B. Cappello S. Stefano 66. 5813

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

ATTREZZISTI tornitori e fonditori cercansi da Stabilimento ausiliario Biso Rossi. Inoltrare copia certificati referenze pretese via Zamboni 13. 5829

CERCASI da Fabbrica vetri Castiglione 44 ragazzi 12-15 anni lavoro diurno L. 2,50 lavoro notturno L. 3.50. 5890

CERCASI subito geometri per periodo estivo, disposti recarsi in montagna per eseguire rilievi. Banca Generale Emiliana. Bologna. 5897

FAMIGLIA signorile abitante campagna Lago Trasimeno cerca signorina capace insegnamento seconda ginnasiale. Scrivere subito contessa Oddi, Macchie (Perugia). 5795

GUARDIANO per la notte ricercasi da Stabilimento industriale inutile offrirsi senza referenze di prim'ordine dirigere copie documenti pretese a Cassetta T 5819 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5819

ORTOLANO solo o con piccola famiglia cercasi inutile offrirsi senza serie referenze. Indirizzare offerte referenze presso Cassetta H 5818 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5818

RAGAZZINE apprendiste, 15-16 anni e fattorini, cercansi. — Degliesposti, via Riccio, 8. 5886

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca personale maschile (manovali) retribuzione complessiva cent. 30 per ora. Orario retribuito ore 12 per giorno. Rivolgersi alla Portineria dello Stabilimento anche nei giorni festivi. 5489

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

SERIO negoziante rappresenterebbe in zona di guerra seria e grande cantina vini Romagna Emilia, Toscana per dopo guerra vecchia e grande clientela provincie d'Istria, Cragno, Croazia, Slavonia, Boemia ecc conoscenza lingue. Forti garanzie anche in denaro. Cassetta A 5746 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5746

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI appartamento ammobigliato 2 camere, 4 letti, sala pranzo, cucina, Pasquini, via Riva Reno 114. 5874

AFFITTASI villino ammobigliato con giardino a pochi passi dalla città Vallescura 7. 5808

CERCASI locale uso studio per subito vuoto o mobigliato fittanza annua. Casella 153. 5887

CONIUGI soli cercano appartamento ammobiliato civile. Offronsi primarie referenze. Scrivere Casella Postale N. 1. 5888

CONIUGI bambino cercano 1 settembre, 1 ottobre appartamento ammobigliato signorile centrale 5-6 camere, bagno, almeno sei mesi. Scrivere Casella 5899 M. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5899

FAMIGLIA ufficiale superiore cerca alloggio ammobigliato 5-6 stanze, in casa decorosa per 15 settembre Scrivere Cassetta P 5863 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5863

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI elegantissima camera coniugi soli molto distinti. Tovaglie 33 ultimo piano, visibile dalle 11 in avanti. 5866

AFFITTASI Camera ammobigliata distinto signore. Rivolgersi Barbiere, Saffi 124. 5875

AFFITTASI matrimoniale cucina comodità, volendo salotto, coniugi soli pressi ospedale Seminario. Cassetta S 5873 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5873

AFFITTASI Camera vuota signora sola anziana Pratello 17, piano 1.o. 5869

AFFITTANSI camere con ottima pensione anche solo vitto. Via Guerrazzi 27. 5733

COL 16 corrente affittasi camera ammobigliata Indipendente Fondazza 29. 5805

ALBERGHI VILLEGGIATURE, STAZIONI CLIMATICHE
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

BAGNI villeggiatura tra Bellaria Viserba affitto appartamento Casella 26, Rimini. 5841

MARE dal 14 agosto camere con pensione per quattro o per due persone. Villa Bianca. Cesenatico. 5847

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

SIGNORA Inglese esperta insegnante, perfetto italiano francese Begatto 9. 5849

5 lire mensili, lezioni individuali. Stenografia, Dattilografia. S. Vitale 13. 5827

SIGNORA dà lezioni tedesco, francese, inglese, ungherese, italiano. Prepara esami, perfeziona conversazioni. Calzolerie 1. 5871

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

CEDESI o affittasi licenza osteria città Bologna. Scrivere Bianchi, Foro Boario 10. 5877

CERCO persona seria disponga piccolo capitale onde sviluppare e brevettare apparecchio evitante disastri ferroviari. Casella O 5870 Unione Pubblicità Italiana Bologna. 5870

PODERI uno, due, preferibilmente zona Roveri a Budrio assumo affittanza offrendo larghe garanzie. Scrivere Cassetta A 5867. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5867

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

BRINI Giulia, levatrice maestra trovasi in casa tutti i giorni dalle 16 alle 18, via Altabella 11, 2.o piano. 5812

CERCO tre macchine scrivere occasione possibilmente Remington. Scrivere Antonelli, Azeglio 98. 5780

INFORMAZIONI private indagini ricerche assume ovunque Egisto Dallolio, Asse 7, Bologna. 5868

SMARRITOSI cane Koker, basso, lunghe orecchie, mantello tabacco, nome Boff. Mancia competente riportandolo Istituto Rizzoli. 5848

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 30 la parola. Minimo 10 parole

BINARIO Decauville scartamento 50 ml 5000 scambi carelli relativi vendo. Offerte Cassetta E UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5790

CAMION Benz portata 40 perfetto ordine pronto collaudato, bollato vendesi via Castagnoli lettera B. 5896

CARBONE di Castagno quintali 15.000 pronti in Toscana. Scrivere Cappellini Torello, Grand Hotel Appennino, Pracchia 5730

COMITATI lotterie beneficenza occorrendovi assortimento migliaia articoli adatti pochi centesimi, d'illusione rivolgersi Magazzini ingrosso chincaglierie, Bergamini, D'Azeglio 29, Bologna. Chiedere catalogo. 5763

COPPIA cani lupi maschio femmina affettuosissimi anni uno vendo. Indirizzarsi Fotografia via Rizzoli 22. 5879

EMPORIO motori a scoppio macchine agricole e industriali d'occasione chiedere casella M 5822 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 5822

MACCHINA fotografica 10 per 15 o 9 per 12 acquisterebbe fotografia Campagnoli, Indipendenza 2. 5893

MIELE compero vendo grosse piccole partite. Lai, Palazzo Podestà, Bologna.

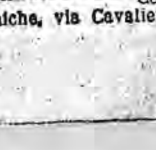
MOTORE a petrolio orizzontale 12 HP Langen Wolf seminuovo vendesi. Scrivere Caffè Apollo Santo Stefano 19, Bologna.

PRESSE idrauliche luce 480 pressione 80000 filtra diametro 200 atmosfere 250 piani riscaldabili tamburo mescolatore vendo. Rossi, Moscova 10, Milano.

UNDERWOOD la macchina da scrivere che prima o poi comprerete. Negozio S. A. D. E. S., via Indipendenza 33.

VENDESI mobilio quasi nuovo più macchina Singer. Fondazza 29.

VENDESI motore petrolio quattro cavalli. Dirigersi Aldo Badini, S. Margherita 8. 5782



Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semiasse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, **via Cavaliera 10, Bologna.**